

DIARIO SPIRITUALE

DI

S. IGNAZIO DI LOYOLA

INTRODUZIONE

Racconta il padre Gerolamo Nadal nel Prologo alla *Autobiografia* di Ignazio: “Mi accadde che, stando insieme un giorno dell’anno 1551, mi disse il padre Ignazio: - Poco fa mi trovavo più in alto del cielo -, dando a intendere, come credo, che aveva appena finito di sperimentare qualche estasi o rapimento, come gli capitava di frequente. Lo interrogai con pieno rispetto: - Cosa intende dire, Padre? - Ma lui deviò il discorso” (MI FVI, 356).

Questa riservatezza circa i propri doni interiori non impedì, tuttavia, a Ignazio di tenerne nota accurata per iscritto, specialmente quando questi doni erano ordinati ad attuare qualche elezione per la vita e la disciplina dell’Istituto da lui fondato. Era tipico di Ignazio non omettere alcuna umana diligenza per assecondare l’opera e l’ispirazione della grazia, esaminarsi ripetutamente, riflettere e annotare tutti i particolari di ciò che passava nel suo spirito, impegnato a scoprire quanto Dio desiderava da lui e dal suo Ordine.

Fu così che la stesura delle *Costituzioni*, specialmente di alcuni punti fondamentali di esse, fu accompagnata da tutta una minuta annotazione delle mozioni interiori, dei segni di conferma soprannaturale, di considerazioni spirituali da cui emersero le determinazioni decisive contenute nella sua opera maggiore. Un “fasce assai grande” di queste scritture lo vide il padre Gonçalves da Camara, il quale come racconta nella *Autobiografia*, ne ascoltò la lettura di buona parte dalla bocca di Ignazio stesso: “Il più erano visioni, che lui vedeva in confirmazione di alcuna delle costituzioni, et vedendo alle volte Dio Padre, alle volte tutte le tre persone della Trinità, alle volte la Madonna che intercedeva, alle volte che confirmava”. Il padre Gonçalves chiese ad Ignazio di poter trattenere un poco quelle carte, ma “lui non volse” (*Autob* [100]).

Di quel “fasce assai grande” sfuggirono alla distruzione solo due quadernetti, rispettivamente di 13 e di 12 fogli. Il primo - che va dal 2 febbraio al 12 marzo 1544 - sembra corrispondere a quanto viene descritto ancora da Gonçalves da Camara: “In particolar mi disse in le determinazioni, delle quali stette 40 dì, dicendo ogni dì messa, et ogni dì con molte lacrime, et la cosa era se la chiesa haverebbe alcuna entrata, et se la Compagnia si potrebbe aiutare di quella” (ivi). Il secondo - che va dal 13 marzo 1544 al 27 febbraio 1545 - contiene note più brevi, anzi, a cominciare da maggio, brevissime: poche parole completate o riassunte da segni simbolici.

Questi due quadernetti costituiscono il solo vero autografo di Ignazio, giunto fino a noi assieme a pochi altri fogli sparsi, e bastano da soli a correggere l’immagine stereotipa che molti agiografi si sono fatta del santo: un grande asceta e uno stratega religioso dotato di un estremo realismo. In queste poche pagine si rivela invece un Ignazio dotato di doni mistici, e abbiamo la possibilità di capire meglio gli *Esercizi Spirituali* stessi, constatando quanto l’esperienza di Ignazio corrispondesse alla sua dottrina spirituale.

Identico è il metodo dell’elezione insegnato da Ignazio negli *Esercizi* e praticato nella sua vita di legislatore a proposito delle scelte sulla povertà. Tutti i tre tempi vi sono applicati: illuminazioni improvvise, attenzione al susseguirsi di consolazioni e desolazioni, riflessione tranquilla sull’argomento. I principi dettati negli *Esercizi* guidano la sua intensa attività, ma stanno anche alla base della sua vita mistica. Per due volte la regola del “terzo modo di umiltà” viene applicata al dono delle lacrime (vedi 8 e 16 marzo). E si può stabilire un certo parallelismo tra il *Principio e Fondamento* e i frequenti sentimenti di onore, riverenza, umiltà verso Dio del Diario; tra l’abborrimento del peccato nella prima settimana degli *Esercizi* e l’ansia di purificazione mistica, la vergogna e confusione per i minimi difetti che offuscano la visione della Trinità. Per non parlare della contemplazione finale degli *Esercizi* “per raggiungere l’amore”, che è quasi trascritta letteralmente in certi passi del *Diario*.

Che Ignazio vivesse un’intensa vita mistica nessuno più dubita, oggi, dopo la pubblicazione di queste sue annotazioni spirituali. Un misticismo di cui sono segni inconfondibili la visione semplice e intuitiva delle realtà divine, la passività del conoscere e dell’amare. Si tratta prevalentemente di una mistica che ha per oggetto la Trinità, presente quasi a ogni pagina. è anche una mistica essenzialmente eucaristica e liturgica, incentrata nel Sacrificio di Cristo. Le grandi grazie e illuminazioni avvengono quasi sempre durante la messa e prolungano le ispirazioni ricevute al mattino durante l’azione liturgica.

Cristo, uomo-Dio, vi appare come mediatore di ogni dono del Padre e di ogni risposta di servizio da parte dell’uomo. Perché la mistica ignaziana, a differenza di quella di altri santi, non è tanto rivolta alla fruizione interiore del dono di Dio, quanto alla risposta dell’uomo in un servizio d’amore, per compiere pienamente la volontà divina costruendo il Regno di Dio in sé e negli altri. E accanto al Figlio, è sempre presente, essa pure mediatrice, la Madre.

I doni mistici spirituali e sensibili descritti nel Diario sono una ventina. Il più frequente è il “dono delle lacrime”, ricordato ben 175 volte. Un lacrimare tenero e commosso, che rivela uno degli aspetti più impensati di Ignazio; un lacrimare talora accompagnato da singhiozzi (26 volte) così forti da impedire l’uso della parola, così

intensi da temere di perdere la vista.

Il manoscritto del *Diario*, già sfruttato dai primi biografi del santo (Ribadeneira, Bartoli, Lancizio), fu tradotto in italiano da un sacerdote della diocesi di Liegi, Giovanni Viset. Ma dovremo aspettare fino al secolo scorso perché venga stampato.

La prima edizione, del 1892, curata dal padre Juan José de la Torre, era solo parziale: comprendeva cioè soltanto i quaranta giorni del primo quaderno. Questo testo fu tradotto nel 1922 in tedesco dal padre Alfredo Feder, che lo arricchì di un'ampia introduzione e note.

Solo nel 1934 il padre Codina, aiutato dal padre Dionisio Fernández Zapico, curò l'edizione completa per il primo tomo delle Costituzioni dei "Monumenta Historica Societatis Iesu" (MHSI). Una edizione critica scrupolosamente curata che riporta nell'apparato critico alcuni passi cancellati e varianti di mano d'Ignazio. Questa edizione fu seguita dal padre Victoriano Larrañaga nel 1947 per la "Biblioteca de Autores Cristianos" (B.A.C.) pubblicata a Madrid; ma i principali brani cancellati dal santo nel manoscritto sono reinserti nel testo senza avviso, mentre sono omessi brevi incisi o singole parole cancellate da Ignazio. Un'ampia introduzione tiene conto delle principali conclusioni di uno studio fondamentale del p. J. de Guibert (*Mystique ignatienne*, in "Revue d'Ascétique et de Mystique" 19 [1938] 3-22, 113-140. Ripresa a parte in *St. Ignace mystique*, Toulouse, 1950) e sottolinea le relazioni del Diario con gli altri scritti di Ignazio e con le opere dei contemporanei s. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce.

L'edizione manuale della "Biblioteca de Autores Cristianos", curata nel 1952 dal padre Ignacio Iparraguirre, si limita a modernizzare un poco l'ortografia per rendere più leggibile il testo, però mantiene i modi e le varianti filologiche, talora basche, tipiche del santo. Conservati sono anche i segni simbolici; in corsivo sono segnalati i brani che S. Ignazio aveva incorniciato con un tratto di penna per rilevarne l'importanza e per trascriverli poi in un foglio a parte; un segno convenzionale indica i periodi o le parole che il santo ha cancellato, ma che vengono pure riportate anche in questa edizione.

Va ricordata infine la traduzione italiana del padre Francesco Guerello, pubblicata dalla Libreria Editrice Fiorentina nel 1959, in un volume unico con la *Autobiografia*. Si basa sul testo critico dei "Monumenta Historica S. I." con appena qualche leggera variante nella punteggiatura e nella divisione, omettendo i brani cancellati e i segni simbolici.

La versione che qui presentiamo è stata fatta ex novo sul testo critico pubblicato dai "Monumenta Historica S. I." e dalla "Biblioteca de Autores Cristianos"; ma i traduttori hanno avuto la possibilità di consultare ripetutamente il prezioso manoscritto originale allo scopo di chiarire dubbi e operare delle scelte.

Il testo originale, come è stato fissato sulla carta da S. Ignazio, probabilmente non può essere "tradotto", nel senso pieno del termine. Nella stesura di queste annotazioni riservatissime, è chiaro che non vi è stata alcuna preoccupazione che esse riuscissero leggibili da altri: nessun riguardo per la lingua, la sintassi, la punteggiatura; vocabolario elementare, disadorno; uso di termini che talora l'Autore stesso definisce inadeguati ad esprimere le realtà vissute; ricorso a segni convenzionali, abbreviazioni, cancellature, sostituzioni di parole, ecc. Tutto ciò rende estremamente difficoltoso il "tradurre" quello che in origine è e resta un documento quasi "visivo" delle esperienze soprannaturali di quest'anima.

Il nostro vuole quindi essere solo un tentativo di proporre al lettore italiano, in modi sufficientemente comprensibili, la sostanza dei fatti e delle riflessioni fissate dal santo sulla carta, cercando di sacrificare il meno possibile le forme originali. Perciò abbiamo aggiunto, tra parentesi, quelle parole sottintese la cui omissione avrebbe reso ulteriormente oscuro il testo italiano. Nei casi in cui la carente punteggiatura può dar adito a differenti lezioni, abbiamo optato per l'interpretazione che ci è parsa suffragata da più validi motivi. Non traduciamo i brani o le frasi che il santo ha cancellato nel suo manoscritto: è vero che essi sono di grande interesse per gli studiosi, ma questi solitamente fanno ricorso alle edizioni critiche o al testo originale. Siamo pure consapevoli che il contenuto concettuale di certi vocaboli o espressioni italiane, che abbiamo dovuto scegliere fra diverse altre possibili, non sempre riferisce sufficientemente quanto è espresso dall'originale.

Nonostante questo inevitabile impoverimento e il vario grado di approssimazione con cui si presenta qualsiasi testo "tradotto", riteniamo indispensabile che questo documento figurì integralmente fra gli scritti di Ignazio di Loyola: oltre ad essere l'unico vero "autografo" giunto fino a noi, esso rappresenta uno spiraglio aperto, con una prospettiva del tutto nuova, sul mondo interiore del santo.

Proprio per contribuire più concretamente alla conoscenza di questo aspetto nuovo anche da parte del lettore italiano, cercheremo di inserire nella nostra traduzione la maggior parte dei segni e delle sigle, almeno nella misura consentita dal sistema odierno di stampa.

Per non doverci ripetere in seguito, ne diamo qui una sommaria descrizione.

1. NUMERAZIONE DEI CAPITOLI - Non risponde a un criterio costante. Inizialmente è solo una numerazione progressiva dei capitoli: il manoscritto reca *c I° sabado* (capitolo primero), ecc. In seguito viene omessa la lettera c e anche la ° dopo il numero. Questi numeri, pur corrispondendo ciascuno ai successivi giorni della settimana, non indicano il giorno del calendario; perciò, seguendo il metodo adottato da tutte le edizioni, anche critiche, riportiamo tra parentesi e in corsivo la data del calendario a cui quel capitolo si riferisce. La successione dei numeri non è costante: prosegue regolarmente da 1 a 34; poi, invece di 35 ripete dal 25 al 30 (forse il santo ha letto il 34 come se fosse 24?). Seguono quattro giorni, numerati da 1° a 4°, che fanno serie a sé. Nella serie successiva, arrivato al 39 riprende di nuovo da 30 (forse ancora per una difettosa lettura del 39 quasi fosse 29), e prosegue fino a 59, dopo il quale la numerazione riprende da 40 (anche qui ipotizziamo che il 59 sia stato letto come 39). Altro salto dopo il 79, con numerazione che riprende da 40. Il n 110 è ripetuto sia per lunedì (*8 settembre*) sia per martedì (*9 settembre*). Con il 1° ottobre (1544) ha inizio una nuova numerazione mensile corrispondente ai giorni del calendario; metodo seguito in tutti i mesi successivi sino alla fine di febbraio (1545).

2. BRANI INCORNICIATI - In alcuni capitoli, dal 19 al 28 febbraio 1544 (vedi nn 18, 20, 22, 23, 24, 26, 27, 28) il manoscritto presenta dei periodi o frasi incorniciati con un tratto di penna sul lato superiore, inferiore e sinistro; generalmente è lasciato aperto il lato destro; solo in un caso, il 27 febbraio, la cornice viene completata anche sul quarto lato. Si tratta di brani che riportano manifestazioni divine alle quali il santo annetteva un valore particolare, e che sono stati poi da lui trascritti in fogli a parte. Forse il segno aveva appunto lo scopo di delimitare il brano da trascrivere.

3. NOTE MARGINALI - Nel corso del testo manoscritto alcune volte compare un segno formato da due tratti di penna verticali intersecati da uno oppure da due tratti orizzontali (‡ #). Tale segno sembra indicare una particolare grazia ricevuta in quel momento, degna di essere ricordata (vedi 5 febbraio 1544; due volte l'8 febbraio successivo; due volte l'11 febbraio). In qualche caso il segno, oltre che nel testo è riportato anche in margine.

Altre volte il dono particolare viene registrato aggiungendo in margine di pagina una parola o una breve frase che non fa corpo con il testo, pur essendovi implicita, e che doveva servire da particolare richiamo alla memoria: per es. "*Conferma di Gesù*" (23 e 24 febbraio 1544); oppure "*Visione*" (22, 25, 27, 30 marzo; 2 aprile).

4. SEGNI PARTICOLARI - Soprattutto nella seconda parte, cioè dopo il 13 marzo, cominciano ad apparire sigle, punti, lineette variamente collocati, che servivano al santo per ricordare in modo schematico, quasi visivo, quanto gli accadeva nell'orazione. Gli studiosi hanno cercato di precisare, con deduzioni varie, il significato proprio di ognuno di questi segni:

- a = vuol dire: lacrime avanti la messa
- l = vuol dire: lacrime lungo la messa
- d = vuol dire: lacrime dopo la messa

Queste lettere figurano da sole, oppure sono precedute o seguite da un punto per indicare che il dono delle lacrime ha assunto in quella particolare circostanza una notevole intensità (a l d; a. l. d.; .a. l d; a l.; d.; l d; ecc.). Sono invece accompagnate da un trattino sul lato superiore destro per indicare che le lacrime in quel momento sono state meno intense (a- l d; a- 1-; l d-; a l- d; ecc.).

Dal giorno 4 ottobre ha inizio un nuovo sistema di segni. Il santo comincia a distinguere i tre momenti diversi della orazione che era solito fare prima della celebrazione della messa, usando le tre lettere O C Y che scrive a caratteri minuscoli ma di corpo più grande di quello usuale:

O = indica la meditazione vera e propria (orazione consueta), fatta appena sveglio nelle primissime ore del giorno, talora, a causa della malferma salute, stando ancora a letto.

C = (*camara*) indica la preghiera in preparazione alla messa, fatta di solito nello studio (camera da lavoro) prima di passare in cappella, e che talora si protraveva assai a lungo.

Y = (*yglesia*) indica la breve preghiera che soleva fare in cappella prima di dare inizio alla celebrazione, e che con gli altri due momenti, spesso distintamente ricordati, di "preparare l'altare" e "indossare i

paramenti”, faceva parte della meticolosa introduzione alla messa.

Con queste lettere indica se le lacrime sono state presenti in qualcuno o in tutti e tre i tempi di preghiera; con il punto che precede o segue una lettera segnala quando le lacrime hanno assunto carattere di intensità.

Contemporaneamente comincia ad usare sulla lettera a (*antes*, prima della messa) due o tre puntini, oppure nessuno, per indicare in quante delle tre orazioni, che precedevano la messa, aveva avuto il dono delle lacrime:

a = lacrime in uno solo dei tre momenti di orazione

ä = lacrime in due delle tre orazioni

â = lacrime in tutte e tre le orazioni*

Riportiamo tutta questa “segnaletica” del manoscritto ignaziano perché, pur non aggiungendo essa nulla di sostanzialmente nuovo sul piano concettuale, rappresenta tuttavia un documento che può forse sconcertare il lettore moderno, ma che insieme offre elementi inediti per la comprensione di un carattere e di una spiritualità.

*A cura di Alessandro Scurani S.I.; versione e note di Gaetano Bisol S.I. e Gabriele Casolari S.I.
in GIOIA M. (ed.), *Gli Scritti di Ignazio di Loyola*, UTET - Torino 1977, p. 265 - 340*

* In originale “a” con tre punti sovrapposti, adottiamo questo carattere per facilità di trascrizione su computer

PRIMA PARTE

2 febbraio - 12 marzo 1544

[Messa di] nostra Signora¹

1. Sabato [2 febbraio] - Durante la messa molta devozione, lacrime, grande fiducia in nostra Signora. Allora, e per tutto il giorno, propensione piuttosto per il no

2. Domenica [3 febbraio] - Come ieri; durante la messa e per tutto il giorno, propensione piuttosto per il no.

[Messa di] nostra Signora

3. Lunedì [4 febbraio] - Come ieri, ma con altri stati d'animo; propensione piuttosto per il no durante tutto il giorno. La sera, un sentirmi unito intensamente con l'affetto e con grande confidenza a nostra Signora.

[Messa di] nostra Signora

4. Martedì [5 febbraio] - Prima della messa, durante e dopo, molta devozione, lacrime, dolore agli occhi per la loro abbondanza, un vedere la Madre e il Figlio ben disposti a intercedere presso il Padre. † Allora e per tutto il giorno sono piuttosto per il no e mi ci sento stimolato. La sera, un sentire, o vedere, nostra Signora ben disposta a intercedere

[Messa di] nostra Signora

5. Mercoledì [6 febbraio] - Prima e durante la messa devozione, non senza lacrime, e propensione piuttosto per il no. Poi, con molta chiarezza o cambiamento del solito stato d'animo, mi pare che il tenere le rendite solo in parte sarebbe soluzione ambigua, il tenerle tutte uno scandalo e un favorire il rilassamento della povertà che Dio nostro Signore tanto loda

[Messa] della Trinità

6. Giovedì [7 febbraio] - Prima della messa, grande abbondanza di devozione e di lacrime; poi, tutto il giorno, fervore e devozione notevole. Sempre più deciso e mosso per il no. All'ora della messa mi pare di essere chiaramente introdotto alla presenza del Padre, provando molta devozione e mozione interiore a pregarlo, sembrandomi che i due Mediatori [nostra Signora e il Figlio] abbiano interceduto; e mi pare, da qualche segno, di vederli.

[Messa] del Nome di Gesù

7. Venerdì [8 febbraio] - Notevole devozione e lacrime nell'orazione. Poi, a partire dal preparazione della messa e durante la celebrazione, grande abbondanza di devozione e di lacrime, trattenendo, per quanto potevo, le parole e persistendo nella propensione per il no. Subito dopo la messa, devozione non senza lacrime nel fare elezione per un'ora e mezza, o anche più, e nell'offrire [al Padre] quello che sulla base degli argomenti e dell'inclinazione della volontà mi sembrava meglio, cioè non tenere nessuna rendita. Questo volevo offrire al Padre con la mediazione e le preghiere della Madre e del Figlio

E mentre mi rivolgevo con la preghiera prima a Lei perché mi aiutasse presso suo Figlio e presso il Padre, poi al Figlio perché insieme con la Madre mi aiutasse presso il Padre, avvertii in me come un andare, o un essere portato, davanti al Padre; e in questo andare sentivo drizzarmi i capelli, e sensazione come di grande ardore per tutto il corpo; di conseguenza lacrime e devozione intensissima. #

Dopo, rileggendo quello che ho scritto e sembrandomi fedelmente # espresso, sopravviene nuova devozione non senza un certo lacrimare. # Anche più tardi, al ricordo di queste grazie ricevute, nuova devozione.

Verso sera, facendo di nuovo elezione per un'ora e mezza o anche più, circa il non tenere nessuna rendita, sentendo devozione ho provato un certo sollievo e molta tranquillità al pensiero di non possedere nulla, senza essere disturbato da nessun motivo in contrario, e mi scompariva la voglia di proseguire a lungo nel fare elezione, come alcuni giorni prima pensavo.

.

8. Sabato [9 febbraio] - Facendo elezione, molta tranquillità e devozione. E mi pare sempre che non si deve

¹ S. Ignazio nota, quasi sempre, il formulario della messa celebrata. Nel giorno in questione - 2 febbraio - evidentemente si tratta della messa della "Purificazione della B. V. Maria". Quando indica il formulario della messa del *giorno* si riferisce al calendario in uso presso il rito romano nel sec. XVI. Celebra con frequenza usando i formulari delle messe *votive*. Delle 116 messe che segnala, 30 sono della *SS.ma Trinità*, 20 del *Nome di Gesù*, 16 della *Vergine Maria*, 9 dello *Spirito Santo*.

tenere né parte delle rendite né tutte, e che il problema non meritava ulteriore considerazione giudicandolo, con molta serenità di mente, ormai risolto. E così resto sempre dell'idea di non possedere nulla.

Messa del giorno

9. Domenica [10 febbraio] - Facendo elezione e offrendo la deliberazione di non possedere nulla, molta devozione non senza lacrime; e questo, sia durante la consueta meditazione, sia prima, durante e dopo la messa, con devozione grande e lacrime, sempre con l'idea di non possedere nulla, sentendomi molto tranquillo per aver presentato quell'offerta, e avendo trovato molta chiarezza nel considerarne le ragioni. In seguito, riguardo ai Mediatori, un certo sentire, non senza visione. La sera, facendo elezione circa il possedere tutto, in parte, o nulla, e presentando l'offerta del non possedere nulla, molta devozione, pace interiore, tranquillità dell'anima, e una certa sicurezza e conferma che questa elezione è buona.

[Messa] dello Spirito Santo

10. Lunedì [11 febbraio] - Durante l'orazione solita, senza elezione, mentre rinnovavo l'offerta e nel pregare Dio nostro Signore che l'oblazione di ieri fosse accolta dalla sua divina maestà, molta devozione e lacrime. Un po' di tempo dopo, nel colloquio con lo Spirito Santo in preparazione a celebrarne la messa, con la stessa devozione e lacrime mi pareva di vederlo, o sentirlo, come luce intensa o colore di fiamma di fuoco, insolita. Tutto questo consolidava l'elezione che avevo fatto. #
In seguito mi dispongo a riflettere e a fare elezione, quanto a me già risolto. Dopo aver cercato il foglio dove avevo scritto i pro e i contro, per tornare a considerarli, nel fare orazione a nostra Signora e poi al Figlio e al Padre perché mi dia il suo Spirito che mi assista a riflettere e a discernere - anche se ritenevo la cosa come già decisa - provo grande devozione e comprendo certe verità, vedendole con qualche chiarezza. Poi mi sedetti a considerare, in generale, la questione del tenere le rendite, tutte, solo in parte, o niente; ma mi spariva la voglia di esaminarne alcuna ragione. Allora mi si presentavano altre riflessioni, cioè come il Figlio prima inviò gli apostoli a predicare in povertà, poi lo Spirito Santo li confermò comunicando loro la propria forza in lingue di fuoco; così, dal momento che il Padre e il Figlio inviarono lo Spirito Santo, tutte e tre le Persone confermarono quella missione [in povertà]. Allora, mentre subentrava in me più intensa devozione e scompariva ogni voglia di prendere ancora in considerazione quell'argomento, con lacrime e singhiozzi feci l'offerta al Padre di non possedere nulla, stando in ginocchio e con tante lacrime giù per il volto e singhiozzi, durante l'offerta e dopo, che quasi non mi potevo rialzare per i singhiozzi e le lacrime causati dalla devozione e dalla grazia che ricevevo. Riuscito finalmente a rialzarmi, sopravvenne nuova devozione con singhiozzi suscitati dall'aver fatto l'offerta di non possedere nulla, che ritenevo ormai definitiva, valida, ecc.
In seguito, di lì a poco, mentre passeggiavo, al ricordo di ciò che era accaduto, nuova mozione interiore e devozione con lacrime. # Poco dopo, sul punto di recarmi a celebrare la messa, facendo breve preghiera, devozione intensa e lacrime nel sentire o vedere, in certo modo, lo Spirito Santo a conferma dell'elezione come cosa definitiva; e non potevo vedere così né sentire nessuna delle altre due Persone divine. Poi in cappella, prima e durante la messa, abbondanza di devozione e di lacrime. In seguito, grande tranquillità e sicurezza nell'anima, come di uno che, stanco, si abbandona a pieno riposo, deciso a non cercare, e nemmeno pensar di cercare ulteriori considerazioni. Ritenevo la questione ormai definita [e di non doverci tornare più sopra] se non per ringraziare, per esprimere la devozione al Padre e alla Trinità la cui messa già in precedenza avevo pensato di celebrare martedì mattina.

Delle Persone che si nascondevano

[Messa] della Trinità

11. Martedì [12 febbraio] - Pregando, appena sveglio, non finivo di ringraziare con intenso fervore Dio nostro Signore, con illuminazioni e con lacrime, per averne ricevuto un dono così grande e una luce così abbondante che non si può spiegare. Dopo essermi alzato da letto continuava in me l'ardore interno e la devozione che avevo provato, e al ricordo del grande dono che avevo ricevuto mi sentivo spronato a nuova e sempre più grande devozione e lacrime. Anche mentre andavo da D. Francesco, mentre ero con lui e al ritorno non svanì quell'ardore e quell'amore intenso.
- [Messa di] nostra Signora
12. Mercoledì [13 febbraio] - Sapendo che il giorno precedente, nel tempo in cui ringraziavo [Dio], avevo mancato grandemente nel trascurare le Persone divine, decisi di astenermi dal dire la messa della Trinità,

come prima avevo deciso di fare, e di prendere come intercessori la Madre e il Figlio per ottenere il perdono ed essere riammesso nella grazia di prima. Mi astenni dunque dal rivolgermi alle Persone divine senza Mediatori per chiedere le grazie e rinnovare le offerte precedenti, e anche dal celebrare la messa in loro onore per tutta la settimana. intendendo con questa astensione fare penitenza.

Entrai in uno stato di grandissima devozione, di molte e intensissime lacrime e singhiozzi, sia durante l'orazione sia nel vestirmi, sentendo che la Madre e il Figlio intercedevano, e provando una assoluta certezza che l'eterno Padre mi avrebbe ristabilito nello stato di prima.

Prima della messa, durante e dopo, devozione molto grande e copiosissime lacrime vedendo e sentendo i Mediatori, e grande sicurezza di ottenere di nuovo ciò che avevo perduto. In tutto questo tempo, sia mercoledì che giovedì, tenni per immutabile la oblazione che avevo fatta, senza nulla in contrario.

[Messa] del Nome di Gesù

13. Giovedì [14 febbraio] - Orazione solita senza vedere i Mediatori; molta devozione ed elevazione della mente; soprattutto tranquillità. Mi accingo ad uscire di camera non senza lacrime e mozioni interiori. Prima della messa, durante e dopo, grande abbondanza di lacrime, devozione, singhiozzi violenti, impossibilità di usare la parola che anzi è [del tutto] assente; intelligenza di molte cose spirituali, trovando facile accesso al Padre nell'invocarlo come nella messa; grande sicurezza o fiducia di ottenere di nuovo ciò che avevo perduto, perché sentivo il Figlio molto favorevole a intercedere, e vedevo i Santi in un modo che non si può descrivere, come neppure le altre cose si possono spiegare. Nessun dubbio circa la prima oblazione fatta, ecc.

[Messa] di nostra Signora al Tempio. Simeone

14. Venerdì [15 febbraio] - Durante la prima orazione nel nominare il Padre eterno, ecc., provavo una sensibile dolcezza interiore, e vi indugiavo non senza essere mosso a lacrime. Più avanti, molta devozione, e verso la fine anche più intensa; ma non si manifestavano Mediatori né alcuna delle Persone [della Trinità]. Mentre ero in procinto di andare all'altare per la messa, nel cominciare l'orazione preparatoria, un sentire e presentarmisi nostra Signora e la mia mancanza del giorno prima, non senza mozione interiore e lacrime. Mi pareva che con le mie molte mancanze facevo fare brutta figura a nostra Signora che tanto spesso pregava per me; e così nostra Signora mi si nascondeva, e io non trovavo devozione né in Lei né più in alto. Di lì a poco, dal momento che non trovavo nostra Signora, cercando più in alto mi sopravviene un impeto di lacrime e singhiozzi con un certo vedere e sentire che il Padre celeste mi si mostrava favorevole e pieno di dolcezza: mi faceva capire che gli sarebbe piaciuto essere pregato da nostra Signora, che io non potevo vedere. Preparando l'altare, dopo aver indossato i paramenti, e durante la messa, fortissime mozioni interiori, copiose e intensissime lacrime e singhiozzi, frequente assenza della parola. Così pure dopo terminata la messa, per un lungo tratto della sua celebrazione, mentre mi preparavo e dopo, un intenso sentire e vedere nostra Signora molto favorevole davanti al Padre e al Figlio, tanto che nelle preghiere al Padre e al Figlio e alla consacrazione non potevo non sentirla o vederla come chi è parte o tramite della grazia così grande che sperimentavo in spirito. (Alla consacrazione mi faceva capire che la sua carne era in quella del Figlio), e avevo intelligenza di cose tanto alte che non si possono scrivere. Nessun dubbio circa la prima oblazione fatta.

[Messa] del Nome di Gesù

15. Sabato [16 febbraio] - Orazione consueta senza sentire i Mediatori, senza freddezza né tiepidezza, anzi con discreta devozione. Volendo prepararmi alla messa ero incerto a chi raccomandarmi per primo, e in che modo. Con questa incertezza mi misi in ginocchio considerando da dove incominciare; e mi pareva che più di tutti il Padre mi si manifestasse, e mi attraeva alla sua misericordia, e interiormente lo sentivo più favorevole e più disposto che io impetrassi quello che desideravo (e non riuscivo a pregarlo per mezzo dei Mediatori); e questo sentire o vedere cresceva, con un profluvio di lacrime giù per il viso, con una fiducia grandissima per il Padre, mentre si placava il senso di isolamento che prima sentivo. Poi, andando a celebrare, nel preparare l'altare, nell'indossare i paramenti, nell'iniziare la messa, molte e intense lacrime, attrazione verso il Padre al quale orientavo le cose del Figlio, comprensione di molte verità importanti, gustose e assai spirituali. Dopo la messa, applicandomi a una particolare elezione per un'ora, esaminando bene la questione e la rendita proposta, ho l'impressione che si tratti di lacci e impedimenti del nemico; quindi con molta tranquillità e pace, facendone offerta al Padre, stabilii di non accettare rendite nemmeno per la chiesa. Riprendendo le altre elezioni giunsi alla stessa conclusione, non senza mozioni interiori e lacrime. La sera, riprendendo gli appunti per vedere i motivi dell'elezione e riflettervi sopra, al ricordo delle mancanze di quel giorno ho timore di andare avanti: forse dovrei differire l'elezione come il giorno prima. Infine decisi di procedere come le altre volte; ma non sapevo bene da dove cominciare a

raccomandarmi, perché sentivo dentro di me una certa vergogna, o non so che, nei confronti della Madre; alla fine per prima cosa feci un accurato esame di coscienza di tutta la giornata, chiesi perdono, ecc. Sentivo il Padre molto favorevole, ma non riuscivo a pregarlo per mezzo dei Mediatori. Alcune lacrime.

In seguito, sempre così infervorato, chiedo grazia di saper ragionare secondo il suo spirito e di lasciarmi guidare da esso; prima di rialzarmi mi pareva che non ci fosse motivo per insistere ulteriormente nell'elezione. Nel frattempo sono tutto inondato di lacrime, con devozione molto intensa, singhiozzi e favori spirituali; per un po' mi preparo a fare la mia offerta di non accettare alcuna rendita nemmeno per la chiesa, e di non tornare più su questo argomento se non per ringraziare e rinnovare l'offerta allo stesso modo, o in forma più solenne nei due giorni successivi. Faccio questo con lacrime sovrabbondanti, ardore, interna devozione; e persistendo questo stato d'animo, mi sembrava di non potermi rialzare, anzi desideravo restare lì, così visitato interiormente.

Poco dopo mi si affaccia il pensiero che nei due giorni seguenti avrei potuto riprendere l'elezione, non essendo il contrario ancora ben determinato. Pur cercando di oppormi a quest'idea, essa mi turbava e mi sottraeva a quella devozione così intensa. Infine rialzandomi mi metto a sedere e sottopongo per un poco questo problema a elezione: riflettendo su alcuni aspetti spirituali e cominciando alquanto a lacrimare, mi convinco che si tratta di una tentazione; perciò mi metto di nuovo in ginocchio, offro l'impegno di non fare più elezione su questo argomento e di impiegare invece i due giorni successivi, cioè fino a lunedì nel dire la messa in ringraziamento e nel rinnovare le offerte.

Mentre facevo questa offerta e oblazione, ancora tante lacrime, così abbondanti e accompagnate da tanti singhiozzi e doni spirituali che, dopo averla presentata al Padre alla presenza di nostra Signora, degli angeli, ecc., perdurando lo stesso lacrimare, sentivo che mi mancava la volontà di alzarmi, anzi desideravo stare lì, in ciò che sperimentavo sensibilmente con tanta intensità. Alla fine, provando grandissima soddisfazione, mentre perduravano quella devozione e quelle lacrime, mi rialzai con il fermo proposito di attenermi all'oblazione che avevo fatto e a tutto ciò che avevo offerto.

16. Domenica [17 febbraio] - Orazione consueta senza sentire Mediatori né alcun'altra Persona; verso la fine provo molto gusto e fervore; da metà in avanti, grande abbondanza di lacrime, con ardore e gusto interno, senza alcuna intelligenza, sempre deciso a tenere per conclusa la questione, parendomi che così fosse accettata a Dio nostro Signore. Alzandomi e nell'andare a prepararmi per la messa, ringraziavo sua divina maestà e offrivò l'oblazione che avevo fatto, non senza devozione e mozione a lacrime; uscendo per la messa, nel preparare l'altare, nell'indossare i paramenti e dando inizio alla celebrazione, molte lacrime; durante la messa, continue lacrime e molto abbondanti, spesso fino a perdere la parola, specialmente durante tutta la lettura del lungo brano di san Paolo che comincia con le parole: *Libenter suffertis insipientes*, e non sentivo intelligenze, né distinzione o particolari sentimenti verso Persona alcuna, ma un amore intensissimo, fervore, e grande gusto delle cose divine, con totale pace interiore.

Terminata la messa, mentre ero ancora in cappella, e poi in camera mentre, in ginocchio, cercavo di ringraziare per tutti quei doni e grazie che avevo ricevute, non provavo alcun desiderio di offrire ancora l'oblazione che avevo fatta (sebbene la rinnovassi sempre non senza devozione), ritenendo la questione ormai decisa; d'altra parte la devozione che sperimentavo mi costringeva a restare lì per continuare a godere di quello che sentivo. Più tardi, essendomi chiesto se dovevo uscire o no, con molta tranquillità decisi per il sì; avvertendo però in modo più sensibile mozioni interiori e lacrime, e sembrandomi che avrei potuto indugiare in esse, tuttavia mi alzai, e ancora lacrimando, con molta soddisfazione nell'animo, uscii col proposito di terminare l'indomani, almeno prima di pranzo: dovevo ringraziare, chiedere forze, rinnovare l'oblazione fatta, celebrare la messa in onore della santissima Trinità.

[Messa] della Trinità e fine

17. Lunedì [18 febbraio] - Ieri sera, un po' prima di coricarmi, un certo fervore, devozione, ferma fiducia che alla fine avrei ritrovato le Persone divine e la loro benevola assistenza. Dopo coricato provo una insolita consolazione nel pensare ad Esse, tenendomi stretto a loro con gaudium interiore dell'anima. Così presi sonno. Al risveglio del mattino, prima che sia giorno ma anche dopo, sono oppresso da pesantezza e aridità spirituale; faccio l'orazione consueta e, fino alla metà circa, nessuno o pochissimo gusto; provo anche sfiducia di trovare grazia presso la santissima Trinità. Alla fine, continuando ancora nell'orazione, mi pare di aver ritrovato abbastanza devozione, concludendola poi con molta dolcezza e gusto spirituale. Quindi, volendomi alzare, mi si affaccia l'idea di differire il pasto e di fare in modo da non essere disturbato finché non avessi ottenuto [quanto cercavo]; sentivo nuovo fervore e devozione nel lacrimare. Vestendomi proponevo di digiunare per tre giorni allo scopo di ottenere quanto desideravo; e riflettendo che anche questo suggerimento proveniva da Dio, sentivo sopraggiungermi nuove energie, e fervore, e devozione

spirituale, e un crescente stimolo a lacrimare.

Di lì a poco, mentre cerco da dove cominciare, mi viene in mente di rivolgermi a tutti i santi perché essi chiedano a nostra Signora e a suo Figlio di intercedere per me presso la santissima Trinità; e provando una molto intensa devozione mi coprii tutto di lacrime. Così arrivai a confermare le oblazioni già fatte, colloquiando su vari argomenti, pregando e frapponendo come intercessori gli angeli, i santi padri, gli apostoli, i discepoli, tutti i santi, ecc., presso nostra Signora e suo Figlio; mi rivolgo poi di nuovo a loro con ampi colloqui, pregando e supplicando che volessero presentare davanti al trono della santissima Trinità la mia oblazione già fatta e confermata, e il mio ringraziamento. Nel far questo, e dopo, provo una grande effusione di lacrime, mozioni e singhiozzi interiori, e ho quasi l'impressione che perfino le vene o altre parti del corpo se ne risentano. Così presentai la conferma definitiva [dell'oblazione] alla santissima Trinità davanti a tutta la sua corte celeste, ringraziando con molto intenso affetto prima le Persone divine, poi nostra Signora e suo Figlio, quindi gli angeli, i santi padri, gli apostoli, i discepoli, tutti i santi, le sante e le altre persone che mi avevano aiutato in questa occasione.

Mentre preparavo l'altare e rivestivo i paramenti mi veniva [da dire]: Padre eterno, confermami; Figlio eterno, confermami; Spirito Santo eterno, confermami; santa Trinità, confermami; un solo Dio mio, confermami. E provavo grande slancio, devozione, lacrime, ripetendo più e più volte queste invocazioni, sentendole interiormente con grande intensità. Nel dire: "Padre eterno, non mi confermerai?" sentivo la certezza del sì; così pure per il Figlio e lo Spirito Santo.

Celebro la messa non con lacrime e non del tutto senza, con una certa devozione calda e come rossastra, con molti sospiri dovuti alla gran devozione. Però in alcuni momenti nei quali non sentivo abbastanza intensamente questi fenomeni, mi si affacciava il pensiero del perché non avevo effusione e abbondanza di lacrime; questo mi affliggeva e mi intiepidiva nella devozione, e mi stimolava a non accontentarmi che non ci fosse anche questa conferma nell'ultima messa della Trinità.

Finita la messa e sentendomi più calmo, comincio a misurare la mia limitatezza con la sapienza e la grandezza divina proseguendo così per alcune ore, finché non mi si presentò il pensiero di non preoccuparmi più di dire altre messe; e quasi me la prendevo con la santissima Trinità, non intendendo di continuare ancora nella ricerca di decisioni, ma tenendo per definitive quelle già stabilite, anche se mi perdurava qualche elemento di dubbio. Per tutto il giorno mi durò la devozione, combattuta in qualche piccola cosa e con qualche timore di sbagliare.

[Messa] della Trinità - I^a

18. Martedì [19 febbraio] Ieri sera mi sono coricato pensando a cosa avrei fatto nel celebrare, e come. Stamane, appena sveglio, cominciai a esaminare la coscienza e a fare orazione con grande abbondanza ed effusione di lacrime giù per il volto. La devozione durò intensa e a lungo, accompagnata da grandi intelligenze o ricordi spirituali della santissima Trinità; mi tranquillizzavo e gioivo moltissimo fino a stringermi le braccia al petto per l'intenso amore che sentivo verso la santissima Trinità. Così riprendo fiducia e decido di celebrare la messa della santissima Trinità: dopo avrei visto cosa conveniva fare. Nell'indossare i paramenti, intelligenze su la medesima [Trinità]. Mi rialzo e faccio breve orazione non senza lacrime; poi, con devozione, mi sento interiormente fiducioso a celebrare di seguito sei o più messe della santissima Trinità. Mi accingo a celebrare la messa. Prima di iniziarla, non senza lacrime; durante la celebrazione, molte e assai tranquille, con numerose intelligenze della santissima Trinità che illuminano così profondamente il mio intelletto da parermi che anche un diligente studio non avrebbe potuto darmi altrettanto; e riflettendo meglio su questo, e su ciò che avevo sentito o visto, mi sembrava che nemmeno tutta una vita di studio me lo avrebbe potuto insegnare²

Finita la messa faccio subito l'orazione breve dicendo: Padre eterno, confermami; Figlio, ecc. confermami; e ho una abbondantissima effusione di lacrime giù per il viso, e sento crescermi la volontà di perseverare nel dire le sue messe (disposto a celebrarne quante mi avesse ordinato); abbondanti e violenti singhiozzi; un sentirmi molto vicino; un confermarmi in tanto amore per sua divina maestà. In generale le intelligenze avute durante la messa, e prima, riguardavano il modo di far proprie le preghiere della messa, quando si parla con Dio, con il Padre o con il Figlio, ecc.; riguardavano anche le operazioni delle Persone divine e le loro processioni, ma esercitando più il sentire o il vedere che il comprendere. Tutte queste cose confermavano quanto avevo stabilito e mi infondevano coraggio per l'avvenire.

Oggi, anche quando andavo per la città con molta gioia interiore, mi si rappresenta la santissima Trinità tutte le volte che vedo tre individui, o tre animali, o tre altre cose e questo per molto tempo.

² Hanno inizio qui le frasi del Diario contornate da Ignazio con un tratto di penna. Sul suo significato vedi Introduzione, p.ag. 4

[Messa] della Trinità - II^a

19. Mercoledì [20 febbraio] - Prima di iniziare l'orazione, slancio devoto di entrare in essa. Appena incominciata, subito molta devozione, calorosa o luminosa, ma soave, che per quanto priva di qualsiasi intelligenza mi riempiva però di sicurezza interiore; e non aveva per oggetto alcuna Persona divina. Quindi confermo le decisioni prese, e riconosco il cattivo spirito dei giorni scorsi che ha cercato di farmi dubitare, provocandomi a prendermela con la santissima Trinità, come è stato detto al capitolo 17. Con questo riconoscimento avverto un nuovo stimolo interiore alle lacrime. Così prima e durante la messa, devozione molto intensa, ma serena e distensiva, con lacrime e alcune intelligenze. Prima e dopo [la messa] sento, o così mi pare, che perdo la voglia di passare oltre; soprattutto dopo, in quello stato d'animo di grande quiete e contentezza interiore. E mi sembrava che non ci fosse motivo di continuare con le messe della santissima Trinità se non per ringraziare e per sdebitarmi; ma non perché ritenessi necessario confermare il già deciso.

[Messa] della Trinità - III^a

20. Giovedì [21 febbraio] - Nell'orazione dura a lungo e in continuità una devozione intensa, chiarezza che infonde calore, gusto spirituale, un essere un po' portato a una certa elevazione. Durante il preparazione in camera, all'altare, nell'indossare i paramenti alcune mozioni interiori che mi portano lacrime; così pure finita la messa, restando molto riposato spiritualmente. Durante la messa lacrime più abbondanti del giorno precedente, che durano a lungo e mi impediscono l'uso della parola; una o più volte ho delle intelligenze spirituali che mi illuminano tanto da sembrarmi di non avere più nulla da conoscere sul tema della santissima Trinità. La ragione profonda di questo fatto era che, in precedenza, pur desiderando di avere devozione alla Trinità, nelle preghiere rivolte al Padre non pensavo e non mi sforzavo di cercarla e di trovarla, convinto che non avrei potuto trovare consolazioni o visite nella santissima Trinità. Invece durante questa messa io conoscevo, sentivo, o vedevo, *Dominus scit* che parlando al Padre e considerando che era una Persona della santissima Trinità mi infiammavo d'amore per tutta la Trinità, tanto più che le altre Persone erano presenti in lui essenzialmente [in un'unica essenza]. La stessa cosa sentivo nella preghiera rivolta al Figlio, come pure in quella fatta allo Spirito Santo. In ognuna mi rallegravo nel provare consolazioni che io consideravo con gioia come un dono fattomi da tutti e tre. Spiegare questo legame, o cosa simile, mi appariva così arduo che fra me non cessavo di dire, parlando di me stesso: "Ma tu chi sei? Da dove vieni? ecc. Cosa meriteresti? Da dove ti viene tutto questo?" ecc.

[Messa] della Trinità - IV^a

21. Venerdì [22 febbraio] - Nell'orazione consueta mi dura per molto tempo un'abbondante assistenza di una grazia che mi trasmette calore e, in parte, luce, accompagnata da molta devozione; anche se da parte mia sentivo a tratti facilità a distrarmi, non mi venne mai meno l'assistenza della grazia. Mentre preparo l'altare, alcuni stimoli alle lacrime, e continuo a ripetere: non sono degno di invocare il nome della santissima Trinità; questo pensiero e ogni sua ripetizione non fa che aumentarmi la devozione interna. Nell'indossare i paramenti con queste e altre riflessioni, un sempre maggiore aprirsi dell'anima alle lacrime e ai singhiozzi. Do inizio alla messa e vado avanti fino al vangelo, che leggo con molta devozione e abbondante assistenza di una grazia piena di calore; questa poi sembrava fare a pugni, come fuoco e acqua, con certi miei pensieri.

[Messa] della Trinità - V^a

22. Sabato [23 febbraio] - Nell'orazione consueta all'inizio non riesco a trovare [devozione]; dalla metà in avanti molta devozione e godimento interno, con qualche sprazzo di chiarore lucente. Mentre preparo l'altare mi si affaccia il pensiero di Gesù; e avverto un impulso a seguirlo, parendomi del tutto evidente che il fatto di essere Lui capo della Compagnia doveva costituire l'argomento più forte di tutti gli altri motivi umani per scegliere la povertà più completa; anche se tutti i motivi emersi dall'elezione fatta mi pareva che portassero a questa conclusione. Questo pensiero mi porta devozione e lacrime; mi infonde poi una tale fermezza che, pur non trovando lacrime nella messa, o nelle messe, ecc. esso mi appare più che sufficiente per restare fermo anche in tempo di tentazioni o di tribolazioni. Questi pensieri mi accompagnano mentre mi avvio a indossare i paramenti, anzi aumentano e mi sembrano quasi una conferma anche nel caso non ricevessi consolazioni in questa materia. E mi pareva, in qualche modo, che era [opera] della santissima Trinità il fatto che Gesù si mostrasse o lo sentissi, tornandomi alla

memoria quando il Padre mi pose con il Figlio³

Finisco di vestirmi tutto assorbito dal nome di Gesù che mi si imprime profondamente, sentendomi molto rinforzato e, a quanto mi sembra, confermato per il futuro, mentre mi sopravvengono con rinnovata veemenza lacrime e singhiozzi. Do inizio alla messa assistito da molta grazia e devozione, con lacrime quiete che durano a lungo. Anche dopo [la messa] permane una devozione grande e mozione a lacrime, fino a quando depongo i paramenti.

Durante la celebrazione noto vari sentimenti a conferma di quanto ho detto. E mentre tenevo il santissimo Sacramento tra le mani mi veniva da dire, sentendo una forte mozione interiore, che mai l'avrei lasciato per tutto il cielo, o il mondo, o ecc.; e provavo nuove mozioni, devozione, gioia spirituale. Aggiungevo che da parte mia avrei fatto tutto quello che dipendeva da me; e quest'ultimo [inciso] voleva tener presenti gli altri compagni che avevano sottoscritto] Durante la giornata, tutte le volte che fissavo la mente o mi si presentava il ricordo di Gesù, un certo sentire o vedere con l'intelletto, continua devozione e conferma.

[Messa] del giorno

23. Domenica [24 febbraio] - Nell'orazione consueta, a partire dall'inizio sino alla conclusione, assistenza di una grazia molto interiore e soave, piena di devozione calda e dolcissima. Mentre preparo l'altare e indosso i paramenti, un certo rappresentarmi del nome di Gesù, con amore intenso, conferma, sempre più decisa volontà di seguirlo, lacrime e singhiozzi.

Durante tutta la messa permane a lungo una grandissima devozione con molte lacrime, e ripetutamente mi viene a mancare la parola. Tutto, devozione e sentimenti, faceva capo a Gesù, senza che mi fosse possibile indirizzarli alle altre Persone se non in quanto la prima Persona era Padre di tale Figlio. Di qui le riflessioni spirituali: come Padre e come Figlio!

Finita la messa, nella preghiera, lo stesso sentire del Figlio. E siccome avevo desiderato una conferma dalla santissima Trinità, sentivo che questa mi veniva comunicata attraverso Gesù⁴, il quale mi si manifestava infondendomi tanta forza interiore e sicurezza di conferma, senza timori per il futuro. Essendomi venuto il pensiero, supplico Gesù di ottenermi perdono dalla santissima Trinità: devozione sempre più grande, lacrime e singhiozzi, fiducia di ottenere tale grazia. Mi sento molto rinfrancato e confermato per il futuro. Poi, presso il fuoco, Gesù mi si manifesta nuovamente: molta devozione e mozione a lacrime. Quindi, mentre camminavo per la strada, ancora mi si rappresenta Gesù con grandi mozioni a lacrime. Dopo aver parlato con [il cardinale] Carpi al ritorno, [mi accade] lo stesso, con molta devozione. Dopo mangiato, soprattutto appena varcata la porta del Vicario in casa [del cardinale di] Trani, numerose mozioni interiori e molte lacrime nel sentire o vedere Gesù. Pregavo e supplicavo Gesù che mi ottenesse perdono dalla santissima Trinità; e indugiavo [in questo] sentendo in me una confidenza grande nell'impetrare.

In questi momenti vi era in me tanto amore, nel sentire o vedere Gesù, da convincermi che, qualunque cosa succedesse in futuro, niente avrebbe potuto separarmi da lui o farmi dubitare dei doni e delle conferme ricevute.

[Messa] di san Matteo

24. Lunedì [25 febbraio] - Prima orazione con abbastanza devozione che poi va crescendo, e un certo calore. Sono assistito da molta grazia anche se, per causa mia e a motivo di certi disturbi provenienti da altri, ho facilità a distrarmi. Non domando né cerco conferma, ma desidero riconciliarmi con le tre Persone divine. Poi, quando avevo già indossato i paramenti per celebrare la messa, non sapendo a chi raccomandarmi e da dove incominciare, mentre mi si manifesta Gesù, mi viene in mente: Voglio andare avanti e cominciare la confessione, *Confiteor Deo*, come Gesù dice nel vangelo di questo giorno: "*Confiteor tibi, etc.*"

Così faccio e proseguo nella confessione con nuova devozione e non senza mozione a lacrime. All'introito della messa, molta devozione, calore, lacrime, alcune volte perdita della parola. Nelle orazioni al Padre mi pareva che Gesù le presentasse, o che le accompagnasse mentre io le recitavo, [deponendole] davanti al Padre, con un sentire o un vedere che le parole non possono esprimere.

Al termine della messa, desiderio di riconciliarmi con la santissima Trinità; questo chiedo a Gesù non senza lacrime e singhiozzi. Mi sento sicuro: non cerco e non provo necessità alcuna di conferma, né intendo celebrare messe a questo scopo, ma solo per riconciliarmi.

³ In margine, s. Ignazio scrive – contornandola con un tratto di penna – la frase:

CONFERMA DI GESÙ

⁴ In margine la frase:

CONFERMA DI GESÙ

[Messa] della Trinità – VI^a

25. Martedì [26 febbraio] - Prima orazione senza disturbo e senza distrarmi da essa; abbastanza devozione che, dalla metà in avanti, cresce notevolmente, anche se, soprattutto nella prima parte, sentivo una certa fiacchezza o indisposizione fisica.

Già vestito, in camera, mentre lì mi preparo, nuova devozione, mozioni interiori a lacrimare nel ricordarmi Gesù. E sento molta fiducia in lui perché lo vedo propizio e disposto a intercedere per me. Di più non desidero; non cerco altre né maggiori conferme del [l'elezione] già fatta, perché mi sento tranquillo e quieto su questo punto. Ma mi rivolgo a pregare e supplicare Gesù di rendermi conforme al volere della santissima Trinità per la via che ritenesse la migliore.

Mentre indosso i paramenti va crescendo questa manifestazione dell'aiuto e dell'amore di Gesù; do inizio alla messa non senza devozione intensa, ma quieta e riposata; [sopravvenendo] un certo modo blando di lacrimare mi sembra che, con meno, sono più soddisfatto e contento, lasciandomi condurre dalla divina maestà alla quale spetta dare o ritirare le sue grazie come e quando più conviene. Poi, [mentre rifletto] su questo vicino al fuoco, tale contentezza aumenta, con nuova mozione interna e amore verso Gesù; e non riscontro più in me quel conflitto che mi era nato dentro nei riguardi della santissima Trinità. Anche nella messa, durante tutta la celebrazione, abbastanza devozione.

[Messa] del primo giorno di Quaresima

26. Mercoledì [27 febbraio] - Nella orazione consueta, tutto bene fino alla metà, come avviene di solito; poi, dalla metà, sino alla conclusione, un grande aumento: intensa devozione, quiete, soavità spirituale; e resta in me una devozione permanente. In camera, faccio il preparamento e mi raccomando a Gesù non per avere maggiori conferme, in nessun modo, ma perché davanti alla santissima Trinità si faccia di me ciò che è di suo maggiore servizio. ecc., seguendo la via più adatta; purché io permanga nella sua grazia. Nel fare questo ricevo una certa luce e forza.

Mi reco in cappella e, nell'orazione, un sentire o, più propriamente, un vedere, fuori da ogni dimensione naturale, la santissima Trinità e Gesù che mi presentava, o mi portava dinanzi, o faceva da intermediario presso la santissima Trinità perché mi venisse comunicata quella visione dell'intelletto; con questo sentire o vedere sono pervaso da lacrime e da amore indirizzato soprattutto verso Gesù, e verso la santissima Trinità [provo] un rispetto ossequioso [simile più all'amore reverenzia] e che a qualunque altra cosa contraria.

Ugualmente, più tardi, mentre penso di pregare il Padre, sento che Gesù sta compiendo lo stesso ufficio; e mi pare, anzi sento dentro, che egli compie ogni sua azione alla presenza del Padre e della santissima Trinità.

Dando inizio alla messa, molte lacrime; durante tutta la celebrazione, molta devozione e lacrime. [Così pure, specialmente durante un certo tratto, ho la stessa visione di prima della santissima Trinità, mentre continua ad aumentare in me un sempre più forte amore verso sua divina Maestà⁵] e a volte sta per mancarmi la parola.

Finita la messa, durante l'orazione e poi ripetutamente [quando stavo] accanto al fuoco, molto intensa devozione che ha per oggetto Gesù, non senza speciali mozioni interiori a lacrimare o a qualcosa di più.

Mentre scrivo queste cose sento che l'intelletto è attratto a vedere la ss. Trinità, e quasi scorgo, sebbene non distintamente come prima, tre Persone. Durante la messa alle parole: "*Domine Jesu Christe, fili Dei vivi*" etc., mi era riaffiorata allo spirito la manifestazione avuta prima di Gesù, di colore bianco, come mi sono espresso, cioè nella sua umanità; ora invece lo sentivo nella mia anima in maniera diversa, cioè non la sola umanità, ma in quanto è tutto intero il mio Dio, ecc., con nuova effusione di lacrime, devozione grande, ecc.

[Messa] della Trinità – VII^a

27. Giovedì [28 febbraio] - Per tutto il tempo dell'orazione consueta, intensa devozione, assistito da molta grazia, calda, lucida e amorosa. Entrando in cappella, nuova devozione. Postomi in ginocchio, [uno svelarmisi o un vedere Gesù ai piedi della santissima Trinità; e in ciò mozioni a lacrime. Questa manifestazione non durò lo stesso tempo e non è stata tanto chiara come quella avuta mercoledì, pur sembrando simile.] Quindi, durante la messa, lacrime, abbastanza devozione, alcuni sentimenti corroboranti. Dopo di essa, non senza alcune [lacrime].

[Messa] delle [sante] piaghe

28. Venerdì [29 febbraio] - Durante l'orazione consueta, dall'inizio fino a tutta la conclusione, devozione molto grande e molto lucida che ricopre senza lasciar vedere i peccati. Fuori di casa, in chiesa, prima della messa,

⁵ Questo è l'unico passo che Ignazio contorna sui quattro lati, compreso quello di destra.

un vedere la patria celeste o il Signore di essa: era una specie di intelligenza delle tre Persone, e nel Padre la seconda e la terza. Nella messa, a tratti, abbastanza devozione senza alcuna intelligenza e alcuna mozione a lacrime.

Appena finita [la messa], di nuovo quel vedere la patria o il Signore di essa, in forma indistinta ma chiaramente, come suole accadermi molte altre volte, quando più quando meno. Per tutta la giornata, speciale devozione.

[Messa] della feria

29. Sabato [1 marzo] - Durante l'orazione consueta, molta assistenza della grazia e devozione; nel celebrare la messa, fuori (di casa), molta quiete e devozione con alcune mozioni a lacrime e grande contentezza d'anima, fino a mezzogiorno; da lì in avanti, ad utramque partem [ora più ora meno].

[Messa] del giorno

30. Domenica [2 marzo] - Nell'orazione consueta molta assistenza della grazia, molta devozione, una certa chiarezza e calore mescolati.

Poi, a causa di un rumore [molesto], esco fuori, e quando rientro non è ancora del tutto eliminata la causa [di quella molestia]; mi trovo scombussolato dovendo combattere contro l'attenzione [che presto] a quel rumore e contro il fastidio [che me ne deriva]; tanto che, pur avendo già indossato i paramenti, penso di non celebrare la messa. Tuttavia ricaccio quest'idea, anche perché non voglio dare a nessuno occasione di pettegolezzi; mi rinfranco con alcuni sentimenti di Cristo tentato e do inizio alla messa con molta devozione.

Ho proseguito nella celebrazione con una certa e forte assistenza della grazia che sentivo in me, ripetutamente; dalla metà della messa in poi, quasi continue lacrime. Giungo al termine senza alcuna intelligenza; solo alla fine, nell'orazione alla santissima Trinità, una certa mozione, devozione e lacrime, un sentire certo amore che mi attira verso di essa [Trinità], senza amarezza alcuna per le [cose] passate, anzi con molta pace e riposo.

Nella preghiera [di ringraziamento] dopo la messa, altre mozioni interiori, singhiozzi e lacrime; tutto [infiammato] di amore per Gesù, protesto che desidero piuttosto morire con lui che vivere con un altro. Non avverto alcun timore, anzi vado acquistando una certa confidenza e amore verso la santissima Trinità; quando cerco di raccomandarmi ad essa come a Persone distinte, non trovo [il modo di farlo] : sentivo nel Padre qualche cosa come se in lui vi fossero le altre [Persone].

Nel medesimo tempo, dopo messa, comincio a pensare se, appena celebrate tutte le messe della santissima Trinità, devo porre fine a questa parte subito, oppure la prima volta che avessi avuto qualche visita divina; e mi sembrava che non dovevo essere io a determinare il momento di concludere ricevendo al termine la visita, ma [che dovevo decidere] solo se finire subito, oppure quando a sua divina Maestà paresse meglio, indicandomelo con quella sua visita.

[Messa] della Trinità – VIII^a

31. Lunedì [3 marzo] - Nell'orazione consueta, alle quattro e mezza molta devozione, nessuna mozione o turbamento, ma una certa pesantezza di testa, tanto che non ho il coraggio di alzarmi senza prima riaddormentarmi ancora.

Mi alzo poi alle otto e mezza tutto intontito, senza sentirmi né male né bene, e non so a chi raccomandarmi. Infine, nell'orazione preparatoria, in camera, sento di essere più portato verso Gesù, con alcune appena percettibili mozioni a devozione e a desiderio di lacrimare, contentezza interiore, molta confidenza in Gesù che mi sollecita a sperare nella santissima Trinità.

Entro così in cappella, pervaso da una devozione grande verso la santissima Trinità, con amore molto intenso e lacrime abbondanti. Non vedo, come i giorni scorsi, le Persone distinte, ma quasi in una chiarezza lucente sento una essenza che mi attira tutto al suo amore.

Poi, mentre preparo l'altare e indosso i paramenti, continuano la devozione e le lacrime, e sono sempre assistito dalla grazia con grande contentezza d'anima.

Quando sto per dare inizio alla messa, tanta devozione da non poter incominciare, e trovo molta difficoltà a dire: *In nomine Patris*, etc.

Durante tutta la messa, amore intenso, devozione, lacrime in grande abbondanza. Questa devozione e amore erano rivolte alla santissima Trinità; non ho conoscenze o visioni distinte delle tre Persone, ma una semplice indicazione o rappresentazione della santissima Trinità. Similmente, a tratti, provo la stessa cosa rivolgendomi a Gesù, come sentendomi nella sua ombra, come andando dietro alla sua guida. Tutto questo non mi diminuisce la grazia della santissima Trinità, sembra anzi portarmi sempre più vicino a sua divina

maestà.

Nelle preghiere al Padre non riuscivo [a trovare soddisfazione] e nemmeno volevo cercare devozione, eccetto alcune poche volte in quanto le altre Persone mi si presentavano in lui. E così, direttamente o indirettamente, tutto confluiva nella santissima Trinità.

Finita la messa e tolti i paramenti, nella preghiera all'altare, amore molto intenso, singhiozzi e lacrime, prima rivolti a Gesù ma che poi terminano nella santissima Trinità, con un certo rispetto reverenziale. Se non fosse per le messe che ancora mi restano da dire per devozione, mi sembra che potrei sentirmi appagato. Con questo, una completa fiducia di trovare aumento di grazia, amore, sazietà sempre più grande in sua divina maestà.

[Messa] della Trinità – IX^a

32. Martedì [4 marzo] - Nell'orazione consueta, molta assistenza della grazia e devozione, chiara ma soprattutto lucida; accenno a un certo calore. Da parte mia, assecondo con facilità i pensieri che mi vengono. Mi alzo sempre così assistito. Mi vesto, e poi, guardando l'introito della messa sono tutto pervaso da devozione e amore rivolti alla santissima Trinità.

Quando sto per dare inizio all'orazione preparatoria della messa non so da chi incominciare. Riflettendo [penso di dover incominciare] per primo da Gesù; questi però mi sembrava che non si lasciasse vedere o sentire [in modo] chiaro, ma in una certa maniera piuttosto oscura a vedersi. Riflettendo ancora, mi pareva che la santissima Trinità si lasciasse vedere [in modo] più chiaro e lucido. Comincio [l'orazione preparatoria]; poi, proseguendo nel colloquio con sua divina maestà, mi sento inondare di lacrime, di singhiozzi, di un amore così intenso da provare la sensazione di essere unito, in modo sovrumano, a quel suo amore tanto lucido e dolce. Ritengo che questa così intensa visita e questo amore siano eccezionali e di natura più elevata delle altre.

Entro in cappella con nuova devozione e lacrime, sempre rivolte alla santissima Trinità; lo stesso [avviene] all'altare. Dopo aver già indossati i paramenti, mi investe una ancora più grande abbondanza di lacrime, di singhiozzi, di amore intensissimo: tutto [ispirato] dall'amore per la santissima Trinità.

Quando cerco di dare inizio alla messa, molto forti impulsi e devozione veemente per la santissima Trinità. Comincio a celebrare con molta devozione e lacrime. Proseguendo nella celebrazione, a causa di tutto quel piangere sento ad un occhio un dolore così lancinante da farmi pensare che, continuando nella messa, finirei per perderlo; invece era forse meglio conservarlo, o ecc.; le lacrime si vanno placando, ma continua una forte assistenza della grazia; durante la maggior parte della messa tale assistenza va però diminuendo a causa del chiacchierare nella camera [accanto], ecc.

Giunto quasi al termine, mi rivolgo a Gesù e ricupero qualcosa del [tempo] perso. Nel recitare: *Placeat tibi sancta Trinitas*, ecc., rivolto a sua divina maestà, amore molto intenso e un coprirmi tutto di lacrime. E così tutte le volte che, durante la messa o prima, ricevo delle speciali visite interiori, sempre hanno come termine la santissima Trinità: mi portano e mi attirano al suo amore.

Termino la messa e tolgo i paramenti; nella preghiera presso l'altare, molti singhiozzi ed effusione di lacrime: tutto è indirizzato all'amore della santissima Trinità. Mi sembra di non volermi più rialzare, tanto è l'amore e tanto grande la soavità spirituale che sento.

Diverse volte, mentre sto vicino al fuoco, [sento] un intenso amore per essa [Trinità] e mozioni a lacrimare. Quindi in casa [del cardinale] di Burgos e per la strada fino alle 15,30 continua il ricordo della santissima Trinità, con amore intenso e talora mozioni a lacrimare. Tutte queste visite avevano come termine il nome e l'essenza della santissima Trinità, senza che potessi sentire chiaramente o vedere Persone distinte, come altre volte ho detto sopra. Tali [visite] mi infondevano sicurezza, e non intendevo celebrare altre messe per riconciliarmi di più, solo volevo completare [il numero] sperando di godere della sua divina maestà.

[Messa] della Trinità – X^a

33. Mercoledì [5 marzo] - Nell'orazione consueta, dall'inizio alla fine sono assistito da molta grazia, e non faccio fatica a trovarla; intensa devozione lucida, molto chiara, accompagnata da calore.

Mentre mi vesto ho l'impressione che perduri la grazia, l'assistenza, la devozione alla santissima Trinità del giorno precedente. Nell'accingermi a fare l'orazione preparatoria alla messa, per aiutarmi e per sentirmi sottomesso cerco di incominciare da Gesù; mi si fa presente invece la santissima Trinità, in modo un po' più chiaro, e mi rivolgo a sua divina maestà per raccomandarmi, ecc.; mi ricopro tutto di lacrime, singhiozzi e amore intenso per essa, tanto che mi sembra di non volere e neppure di potere occuparmi di me, o ricordare il passato per riconciliarmi con la santissima Trinità. Poi, in cappella, in una preghiera soave e quieta, mi sembrava che la devozione, tutta orientata, all'inizio, alla santissima Trinità, mi portasse poi a rivolgermi verso un'altra parte, per esempio al Padre; in questo modo capivo internamente che [Dio] cercava di

comunicarmi per diverse vie. Tanto che, mentre preparavo l'altare, sentivo e parlavo dicendo: Dove vuoi condurmi, Signore? Ripetendo questo molte volte, mi aumentava la devozione ed ero spinto a lacrimare. Recitando la preghiera nell'indossare i paramenti, con molte mozioni e lacrime mi offrivo ad essere guidato e condotto [da lui], ecc.; nel frattempo stavo bene attento [per capire] verso dove mi avrebbe portato. Indossati i paramenti, non so da dove incominciare; allora prendo Gesù come guida e, adattando le parole a ciascuna [delle tre Persone], vado avanti fino alla terza parte della messa, con abbastanza assistenza della grazia e devozione fervida, abbastanza soddisfazione d'anima, senza lacrime e, credo proprio, senza desiderio disordinato di averle, accontentandomi di ciò che il Signore vuole [concedermi]. Tuttavia, rivolto a Gesù dicevo: Signore, dove devo andare? o dove [vuoi condurmi]? ecc. Seguendo te, mio Signore, non posso smarrirmi.

Da questo momento in poi proseguo nella messa con molte lacrime, molta energia e impegno spirituale; le visite che mi portano alla santissima Trinità sono le più veementi, meno [quelle] a Gesù, molto meno [quelle] al Padre; nello stesso tempo continua ad aumentare la sicurezza della riconciliazione con la santissima Trinità. Finita la messa, nella preghiera, molta tranquillità e sollievo d'animo; cerco di rivedere in qualche maniera [il passato], ma non posso: non mi riesce né di vedere né di sentire, nel passato, discordia o dissapore alcuno. Mi trovo come chi, stanco, si abbandona al riposo con animo tranquillo, devoto e visitato. Questo senso di riposo continua anche mentre sto presso il fuoco e alcune altre volte quando me ne ritorna il ricordo. La sera, trovando che nella preghiera al Padre non mi si offrono nuova devozione e mozioni, mi rivolgo alla santissima Trinità.

[Messa] della Trinità – XI^a

34. Giovedì [6 marzo] - Nell'orazione consueta, senza fatica trovo subito devozione; è abbastanza intensa e, proseguendo, aumenta sempre più, con soavità grande e chiarezza mescolata a colore. Dopo essermi vestito, ancora discreta devozione e invito ad essa, facendo capo alla santissima Trinità. Nella orazione preparatoria aderisco sempre più alla santissima Trinità, con maggiore quiete o serenità di spirito, mosso a più intensa devozione e come a lacrimare. Pur volendolo, non riesco a vedere cosa alcuna del passato circa la riconciliazione.

In cappella, devozione intensa e quieta; mentre preparo l'altare vanno aumentando certi sentimenti o nuove mozioni come a lacrimare. Più avanti, nell'indossare i paramenti e, mi sembra, anche in alcune fasi precedenti, [fisso] il pensiero e l'attenzione su cosa volesse fare di me la santissima Trinità, cioè per quale via condurmi. Riflettendo sul come e in quale direzione voleva che io andassi, rimuginavo tra me e pensavo che forse voleva farmi contento senza il dono delle lacrime, senza che io fossi avido di esse o disordinato [nel desiderarle].

Do inizio alla messa con interiore e umile soddisfazione; proseguo nella celebrazione fino al *Te igitur* con devozione molto spirituale e molto soave; diverse volte, in modo assai blando e con soavità interna, mi viene come da lacrimare.

Al *Te igitur* sento o vedo, non oscuramente ma in modo lucido, molto lucido, lo stesso essere o essenza divina in forma sferica, un po' più grande di come appare il sole. Da questa essenza pareva uscire o derivare il Padre; così che al pronunciare Te, cioè Padre, l'essenza divina mi si presentava prima del Padre. In questo rappresentarmi, o vedere, l'essere della santissima Trinità, senza distinguere o vedere le singole Persone, [provo] una molto intensa devozione alla cosa rappresentata, con molte mozioni ed effusioni di lacrime. Vado avanti con la messa, riflettendo o ricordando, altre volte vedendo la stessa cosa, con abbondante effusione di lacrime, amore molto grande e intenso verso l'essere della santissima Trinità. Non vedo né distinguo le Persone, ma solo quell'uscire o derivare del Padre, come ho accennato.

Al termine della messa, tante lacrime e visite spirituali. Pur osservando attentamente non riesco a vedere cosa alcuna che possa ostacolare la riconciliazione. Sento una grande sicurezza e non posso avere dubbi circa la cosa rappresentata e vista; anzi, tornando a fissare lo sguardo e a riflettere su di essa, [ho] nuove mozioni interiori che mi trasportano tutto ad amare la cosa rappresentata, al punto che mi sembra di vedere più chiaro, al di là dei cieli, ciò che quaggiù cercavo di esaminare con l'intelletto: là c'era tutta quella luce, come ho detto.

Tolti i paramenti, nell'orazione all'altare, di nuovo mi si mostra lo stesso essere e la visione come di una sfera. Vedevo in qualche maniera tutte e tre le Persone come avevo visto la prima, cioè da una parte il Padre, dall'altra il Figlio, da un'altra lo Spirito Santo che emanavano o derivavano dall'essenza divina, ma senza uscire fuori dalla visione sferica.

Con questo sentire e vedere [provo] altre mozioni a lacrime. Recatomi in San Pietro, mentre comincio una preghiera all'altare del Santissimo, mi si ripresenta, sempre col medesimo colore lucido, lo stesso essere divino; e non mi è possibile non vederlo. Poi, mentre assisto alla messa del cardinale di Santa Croce, ho la

stessa visione e rappresentazione, nel modo di prima, con nuove mozioni interiori. Due ore dopo scendo allo stesso altare del santissimo Sacramento col desiderio di ritrovare quel [dono spirituale] di prima; ma per quanto lo cerchi non c'era verso [di ritrovarlo].

La sera poi, appena scritte queste [cose], mi si ripresenta lo stesso [essere] ; e vedo qualche cosa con l'intelletto, però in gran parte non tanto chiara, né tanto distinta, né della stessa grandezza: era come una grossa scintilla. Ma nel [modo di] presentarsi all'intelletto e di attirarlo a sé, mostrava che era lo stesso [di prima].

[Messa] della Trinità – XII^a

25 [bis]. Venerdi [7 marzo] - Do inizio all'orazione consueta con abbastanza devozione; ma, per quanto mi impegni ad aumentarla, fissando lo sguardo al cielo, non vi riesco. Dalla metà in avanti, devozione molto intensa e continua, una grande chiarezza lucida, calda, molto soave, che perdura immutata anche dopo l'orazione.

Durante la preghiera di preparamento [alla messa], quiete interiore; così pure in cappella. Mentre indosso i paramenti, nuove mozioni a lacrimare e ad affidarmi alla volontà divina perché essa mi guidi, mi conduca, ecc., *Ego sum puer*, ecc.: [io sono un bambino, ecc.]. Comincio la messa con molta devozione, interna riverenza, mozioni a lacrimare. Nel pronunciare *Beata sit sancta Trinitas* e le parole seguenti, un nuovo sentire, nuova devozione più intensa e con lacrime. Non rivolgevo l'intelletto alle Persone divine in quanto distinte o per distinguerle, e neppure mi abbassavo al [semplice senso] letterale; quella visita interiore mi sembrava invece a mezzo fra il senso superiore e la pura lettera.

Proseguendo così [nella messa] con abbondanti e continue lacrime, mi sembrava di non essere autorizzato a guardare in alto. E quel non guardare in alto, ma piuttosto nel mezzo, faceva aumentare di intensità la mia devozione e le mie lacrime. Avverto, e in aumento, rispetto e ossequio per le visioni che mi vengono dall'alto, e mi sopravviene una qualche speranza che [quella] autorizzazione mi verrà concessa o che [l'essere divino] mi si manifesterà a suo tempo.

In questi vari momenti sentivo che le visite facevano capo, indifferentemente, o alla santissima Trinità, o al Padre, o al Figlio, o a nostra Signora, o ai santi, anche a qualcuno in particolare, con molte lacrime. Tutto ciò termina verso la metà, o appena passata la metà della messa, cioè *all'Hanc igitur oblationem*, e ogni tanto c'era conflitto tra il gran fuoco e l'acqua perché non trovavo [consolazione] nel Sacramento.

(*Come arrivare a concludere*)

Ultimata la messa e accostandomi al fuoco, per un bel pezzo non so quale decisione prendere, se finire [subito] le messe, o quando. Allora mi propongo di celebrare all'indomani la messa della santissima Trinità per decidere cosa fare, o per concludere [subito] definitivamente; e mi vengono molte mozioni e lacrime; a tratti, per lungo spazio di tempo [si susseguono] grandi mozioni, singhiozzi, abbondante effusione di lacrime: tutto mi attirava all'amore della santissima Trinità.

(*Facendo molti colloqui*) mi dispongo a godere sempre più di queste visite così intense, imparando ad attendere e a umiliarmi; e mi pare che non devo essere io a fissare il momento in cui devo finire, ma [dovrò finire] quando mi verrà indicato o sarò visitato. In questo modo mi preparo a concludere e a godere quando avrò trovato.

Quando mi si affaccia il pensiero: "E se Dio mi confinasse all'inferno?" penso due cose: una è la pena che là dovrei patire; l'altra sono le bestemmie che laggiù si scagliano contro il suo Nome. Riguardo alla prima, non riesco a sentire o vedere [alcun tipo di] pena; quindi mi sembra e mi si rappresenta come massima sofferenza l'udir bestemmie il suo santissimo Nome.

Quando vado a mangiare cessano le lacrime, [ma] per tutto il giorno dura in continuità una devozione assai intensa e calorosa.

[Messa] della Trinità – XIII^a

26 [bis]. Sabato [8 marzo] - Nell'orazione consueta, dall'inizio alla fine e sempre in aumento, molta assistenza della grazia; una devozione molto chiara, lucida, calda; abbastanza appagamento nell'orazione preparatoria e in cappella.

Nell'indossare i paramenti, nuove e sempre più forti mozioni fino al termine, con abbastanza lacrime. Sono pervaso da un così profondo senso di umiltà che nemmeno oso guardare al cielo; e quanto meno cerco di guardare in alto, umiliandomi e abbassandomi, tanto più sento gusto e visita spirituale.

All'inizio e durante tutta la celebrazione della messa, molta devozione interiore e calore spirituale, non senza lacrime: devozione e disposizione a lacrimare che continuano [a lungo]. Mi ero proposto di non rivolgere in alto gli occhi dell'intelletto, di starmene contento di tutto, anzi chiedevo che, a parità di gloria divina, [Dio] non mi visitasse con lacrime; ma in questi spazi di tempo, quando alcune volte l'intelletto, senza

accorgersene, andava verso l'alto, mi pareva di vedere un qualche cosa dell'essere divino che altre volte, quando cerco, non mi è consentito [vedere].

[Messa] del giorno

27 [bis].Domenica [9 marzo] - Orazione consueta come la precedente. Dopo essermi vestito, nell'orazione preparatoria [alla messa] nuova devozione e mozioni a lacrimare rivolte principalmente alla santissima Trinità e a Gesù.

Nell'entrare in cappella ancora più intense mozioni a lacrime: tutto è indirizzato alla santissima Trinità e qualche volta a Gesù, insieme o quasi insieme; ma in modo che il far capo a Gesù non diminuisce la devozione alla santissima Trinità, né viceversa. Questa devozione, accompagnata talora da lacrime, perdura fino a quando indosso i paramenti.

Durante la messa un certo calore esterno mi muove a devozione, e allegrezza di mente, con scarsi stimoli o mozioni a lacrime; tuttavia senza di esse mi trovo più contento di quando, altre volte, ne avevo in abbondanza. Con questa assenza di intelligenze, di visioni, di lacrime mi pare in qualche maniera che Dio nostro Signore voglia indicarmi una certa strada o un certo modo di procedere. Trascorro l'intera giornata abbastanza soddisfatto nell'anima. La sera mi pare di essere disposto a devozione rivolta alla santissima Trinità e a Gesù; ciò si presenta all'intelletto in modo da lasciarsi in qualche maniera [anche] vedere. Quando cerco di accostarmi al Padre, allo Spirito Santo, a nostra Signora, non trovo in questo né devozione né visione alcuna; ma per qualche tempo permane l'intelligenza o visione della santissima Trinità e di Gesù.

[Messa] del Nome di Gesù

28 [bis].Lunedì [10 marzo] - Nell'orazione consueta abbastanza devozione, soprattutto dalla metà in avanti. Prima dell'orazione preparatoria, nuova devozione, accompagnata dal pensiero o giudizio che dovrei comportarmi o essere come un angelo nell'atto di celebrare la messa; con molta soavità mi si inumidiscono gli occhi.

In cappella e durante la messa provo devozione [riandando] allo stesso pensiero, conformandomi a quanto il Signore disponeva, riflettendo che sua divina maestà avrebbe provveduto, lo avrebbe accettato come bene, ecc. In questi momenti alle volte vedevo in una certa maniera l'essere del Padre, cioè prima l'essere e quindi il Padre: voglio dire che la devozione faceva capo anzitutto all'Essenza e poi al Padre. Altre volte [vedevo] in maniera diversa e senza una così netta distinzione.

[Messa] di nostra Signora

29 [bis].Martedì [11 marzo] - Durante tutto il tempo dell'orazione consueta, molta devozione, chiara, lucida, e in certo modo calorosa... In cappella, [mentre preparo] l'altare e dopo, lacrime. La devozione è rivolta a nostra Signora, senza vederla. Durante l'intera messa, devozione; alcune volte mozioni a lacrime; dopo, devozione. In questi [vari] momenti vedo spesso, parzialmente, l'essere divino; alcune volte oggetto [della visione] è il Padre, cioè prima l'essenza [divina] e poi [la Persona de] il Padre. Prima della messa, in cappella, sento come una specie di permesso di guardare in alto, poiché mi sembrava che guardare in alto fosse per me uno stimolo a non lasciarmi turbare da cose terrene. Accompagnano questo [sentimento] mozioni a lacrime; poi, quando cerco di guardare in alto, sia che veda sia che non veda, trovo devozione e sono aiutato a non distogliere facilmente il pensiero da ciò in cui devo [occuparmi] durante tutta la messa.

[Messa dello] Spirito Santo

30 [bis].Mercoledì [12 marzo] - Orazione consueta con abbastanza devozione; da metà in avanti con molta [devozione], chiara, lucida, e in certo modo calda. in cappella, avendo visto [qualcuno] scendere le scale di corsa, non mi sento disposto a celebrare la messa; [perciò] torno, in camera per dispormi e ritrovo serenità con lacrime. Ritornato poi in cappella, all'inizio e durante la prima parte della messa, abbastanza devozione e qualche volta mozioni a lacrimare; nel resto [della messa] a più riprese sono combattuto circa il da farsi per finire, e non riesco a trovare quello che cerco. In questi momenti nessun accenno a visioni e nessuna intelligenza.

Al termine della messa e poi in camera mi trovo totalmente privo di qualunque aiuto, senza poter ricavare alcun gusto sia dai Mediatori sia dalle Persone divine; sono così lontano e distaccato come se non avessi mai sentito qualcosa [verso] di loro, o non dovessi mai sentirla per il futuro. Anzi mi si affacciano pensieri ora contro Gesù, ora contro altri; [sono] immerso in una gran confusione e [agitato] da idee contrastanti: andarmene di casa e affittare una camera per non sentire più rumori; digiunare; cominciare di nuovo la serie di messe; allestire un altare al piano di sopra. Ma nessuna di queste soluzioni mi ridà pace, e io invece desidero concludere nel tempo [prefissatomi], con animo consolato e totalmente soddisfatto.

Finalmente comincio a riflettere se devo andare avanti: da una parte mi sembra di ricercare troppi segni, in tempi e in [celebrazioni di] messe prestabilite [solo] per mia soddisfazione, dal momento che la cosa era ormai chiara, e quindi io non cercavo tanto la sicurezza [che era volontà di Dio], ma piuttosto che la conclusione fosse di mio gusto; dall'altra parte, se tutta [la ricerca] si concludeva mentre mi trovavo così desolato, mi pareva che poi non mi sarei sentito contento, ecc.

Alla fine, poiché la cosa [in sé] non presenta difficoltà, ritengo che sia più gradito a Dio nostro Signore concludere senza ulteriori dilazioni, senza cercare conferme, senza dire altre messe a questo scopo. Faccio elezione su ciò e sento che è più gradito a Dio nostro Signore il concludere; ma sento anche in me l'esigenza di cercare che il Signore accondiscenda al mio desiderio, cioè di arrivare alla conclusione in un momento in cui mi trovo molto visitato. Appena avverto questa mia inclinazione e dall'altra parte il beneplacito di Dio nostro Signore, comincio subito a capire e a cercar di accettare la volontà di Dio nostro Signore. Così cominciano a dissiparsi gradualmente le mie tenebre e a venirmi le lacrime. Mentre queste aumentano, scompare ogni volontà di dire altre messe a tale scopo; anche il pensiero [venutomi] di dire tre messe della Trinità in ringraziamento mi sembra suggerito da spirito cattivo. Decido di non dirne alcuna e mi sento crescere intensamente nell'amore divino, con lacrime copiose, tanti singhiozzi, energie nuove. Trascorro diverso tempo prima in ginocchio, poi passeggiando, poi ancora in ginocchio, con molte, varie e diverse riflessioni, e con tanta soddisfazione interiore. Sebbene questa visita così eccezionale (che mi provoca anche un forte dolore agli occhi) duri per lo spazio di un'ora, poco più poco meno, cessate le lacrime sono ancora incerto se rimandare la conclusione alla sera, magari con un'abbondanza di doni come quella ora sperimentata, oppure [concludere] subito.

Benché sia finita quell'abbondanza di doni, sono del parere che è meglio [concludere] subito: continuare la ricerca e rimandare [la conclusione] alla sera, diventa un voler cercare senza che vi sia un vero motivo. Perciò propongo davanti a Dio nostro Signore e a tutta la sua corte, ecc., di concludere in questo momento e di non procedere oltre in tale materia. E mentre formulo quest'ultimo proposito avverto mozioni interiori con singhiozzi e lacrime, anche se al momento della loro maggiore intensità consideravo già tutto concluso, [ed ero] già deciso a non celebrare altre messe, a non cercare nuove visite, ma finire con oggi.

F i n i t o

Suonate le ore 13,30 mi siedo a tavola. Dopo un po' il tentatore cerca, ma senza riuscirci, di suscitare almeno l'impressione di farmi dubitare; ma subito, senza turbamento alcuno, anzi come [se si trattasse] di tentazione già vinta, rispondo: "[stattene] al tuo posto". E mi sento confermato, con lacrime e con piena sicurezza, in tutto ciò che avevo stabilito.

Un quarto d'ora dopo, quasi risvegliandomi, capisco con chiarezza che quando il tentatore mi trascinava a pensieri contro le Persone divine e i Mediatori, voleva, o almeno cercava di farmi dubitare della decisione presa; al contrario, quando avevo visite e visioni delle Persone divine e dei Mediatori, mi sentivo del tutto sicuro e confermato in essa. Questa riflessione è accompagnata da gusto spirituale, mi vengono come delle lacrime agli occhi e una grande sicurezza interiore.

Nel ringraziamento dopo la mensa mi si rivela, ma solo parzialmente, l'essere del Padre, così pure l'essere della santissima Trinità, con un certo stimolo spirituale che muove a devozione e a lacrime: cosa che non avevo né sentito né visto in ugual misura per tutto il giorno, pur avendola ripetutamente cercata. Le grandi visite di quest'oggi non avevano per oggetto alcuna Persona in particolare o distinta, ma prevalentemente il Datore di grazie.

SECONDA PARTE

13 marzo 1544 - 27 febbraio 1545

Mi prendo questi quattro giorni per non pensare ad alcuna cosa riguardante le Costituzioni.

[Messa] del giorno
1. Giovedì [13 marzo] - Durante la messa, conformità alla disposizione divina che non abbia lacrime. Questo è per me come il riposo da una fatica, il quietarmi dal cercare o dall'esaminare se (è meglio) averne o non averne. Poi, per tutto il giorno, contentezza e soddisfazione d'animo.

[Messa] dello Spirito Santo
2. a. l. d. Venerdì [14 marzo] - Prima della messa, durante tutta la celebrazione e dopo, molte lacrime che hanno per oggetto ora il Padre, ora il Figlio, ora ecc., come pure i santi; ma senza visione alcuna, soltanto con la devozione che a tratti si indirizza ora all'uno ora all'altro. In tutti questi momenti, prima della messa, durante e dopo, ero assorbito da un pensiero che mi penetrava fin dentro l'anima, [cioè] con quanta riverenza e ossequio, celebrando la messa, avrei dovuto nominare Dio nostro Signore, eccetera; e ricercare non tanto le lacrime quanto questa riverenza ed ossequio. Mi esercito frequentemente in questo ossequio, prima della messa, in camera, in cappella, durante la celebrazione; e quando mi vengono le lacrime, le respingo prontamente per badare ad esso. Mi pare che tale ossequio, dal quale mi deriva sempre un aumento di devozione e di lacrime, non provenga da me, né possa considerarsi cosa mia; e così vado persuadendomi che questa sia la strada che il Signore cerca di indicarmi: poiché nei giorni scorsi ritenevo che volesse mostrarmi qualche cosa. In tal modo, nel dire la messa mi convinco che Egli considera questa grazia e conoscenza più importante di tutte le precedenti per il profitto spirituale della mia anima.

[Messa] di nostra Signora
3. Sabato [15 marzo] - Durante parte della messa, un certo ossequio e riverenza; ma nella maggior parte [di essa] niente che mi possa far sentire interiormente ossequio e riverenza.

[Messa] del giorno
4. a. l. Domenica [16 marzo] - Prima della messa e durante tutta la celebrazione, molte lacrime; devozione e lacrime sono indirizzate ora a una ora a un'altra [Persona], senza visioni chiare e distinte. Prima della messa faccio orazione in camera [chiedendo] che mi venga concesso ossequio, riverenza, umiltà e che invece non mi vengano concesse visite o lacrime se ciò è di uguale servizio a sua divina maestà; oppure di poter godere delle sue grazie e visite con purezza [d'intenzione] e disinteresse.

Così, in seguito, tutte le visite spirituali mi sopraggiungevano quando mi nasceva dentro l'ossequio, non soltanto verso le Persone divine, nel nominarle o nel ricordarmi di esse, ma anche facendo riverenza all'altare e alle altre cose riguardanti il Sacrificio; e respingevo le lacrime o le visite quando mi accadeva di ripensare ad esse o di desiderarle. Facendo attenzione principalmente all'ossequio, le visite venivano come di conseguenza; mentre il contrario, cioè badare prima alle visite che all'ossequio, lo giudicavo un disordine, sembrandomi confermato quanto sentivo venerdì scorso.

Qui comincio a dispormi per riflettere in primo luogo sulle missioni

[Messa] di nostra Signora
1. a. l. Lunedì [17 marzo] - Prima della messa, lacrime. Durante la celebrazione [queste] diventano così abbondanti che più volte mi viene a mancare la parola. Tutta questa visita ha per oggetto ora l'una Persona ora l'altra, come il giorno precedente; e segue anche lo stesso modo, cioè con ossequio e riverenza quale conferma di tutto il passato, e con [la convinzione] di aver trovato la via che [Dio] cercava di mostrarmi: essa mi sembra la migliore di tutte, e quella che dovrò seguire per sempre. Un po' prima di celebrare la messa mi raccolgo in camera, ma non provo alcun ossequio o

riverezza, e nessuna comunicazione o gusto interiore; anzi avverto in me uno stato di incapacità a trovare [queste cose] pur desiderando di averle o trovarle. Poco dopo, in cappella, mi sembra volontà di Dio che io debba fare ogni sforzo per cercare e trovare. Non trovo, e tuttavia mi sembra cosa buona il cercare anche se non è in mio potere trovare. Poi il datore di ogni grazia provvede [facendomi avere] grande abbondanza di conoscenza, di visite, di gusto spirituale, come ho detto, con lacrime in continuazione e senza riuscire a parlare. In ogni parola mi sembra di nominare Dio, Dominus, ecc., e ne sono tutto compenetrato, con un ossequio e un'umiltà riverente mirabili, che credo non si possano proprio esprimere.

[Messa del Nome] di Gesù

2. a l d Martedì [18 marzo] - Nella messa, lacrime. Prima e dopo la celebrazione, non senza lacrime. Tutto confluisce in ossequio e riverenza.

[Messa della] Trinità

3. l. d. Mercoledì [19 marzo] - Durante la messa, e per lungo tempo, grande abbondanza di lacrime; lo stesso, dopo. Nella celebrazione mi manca ripetutamente la parola. La conclusione è ossequio, riverenza, con molti sentimenti interiori.

[Messa di nostra] Signora

4. a l Giovedì [20 marzo] - Prima e durante la messa non senza qualche lacrima; diverse mozioni interiori terminano in ossequio.

[Messa del Nome] di Gesù

5. a l Venerdì [21 marzo] - Prima e durante la messa non senza qualche lacrima che termina in ossequio con alcune mozioni interiori.

[Messa dello] Spirito Santo

6. l. d. Sabato [22 marzo] - Durante la messa, a lungo e soavemente, lacrime abbondanti. Dopo, lo stesso. Prima di celebrare, mozioni a lacrime, sentendo o vedendo lo Spirito Santo. Completo ossequio.

VISIONE

[Messa del] giorno

7. a l. Domenica [23 marzo] Prima e durante la messa, lacrime abbondanti e intense. Tutto termina in ossequio.

[Messa della] Trinità

8. l Lunedì [24 marzo] - Nella messa, lacrime a più riprese che finiscono in ossequio.

[Messa di nostra] Signora

9. a l d Martedì [25 marzo] - Prima e dopo la messa, lacrime; molte [anche] durante la celebrazione, più volte con visione dell'essere divino, che fa capo al Padre, in forma circolare. Tutto termina in ossequio.

VISIONE

[Messa del Nome] di Gesù

10. a l Mercoledì [26 Marzo] - Nella messa, più volte, lacrime. Prima, non senza mozioni ad esse. Fino alla Segretadella messa non solo non riesco a sentire ossequio interiore, ma nemmeno mi ritrovo alcuna capacità di aiutarmi. Da qui deduco e vedo che non sono in grado di aiutare me stesso a sentire l'ossequio. Nella Segreta e dopo [ricevo] una visita interiore che termina in ossequio.

[Messa dello] Spirito Santo

11. a l. Giovedì [27 marzo] - Prima della messa, lacrime; molte anche durante la celebrazione. Tutto termina in ossequio, con visione dell'essere divino in forma sferica come le volte precedenti.

12. a l. [Messa della] Trinità
Venerdì [28 marzo] - Nella messa, lacrime. Prima, non senza di esse.
13. [Messa di nostra] Signora
Sabato [29 marzo] - Prima e durante la messa niente lacrime, né alcun indizio di esse. Nell'orazione consueta trovo speciale o specialissima grazia. In gran parte della messa, molta e soave devozione; mi appare chiaro che è cosa più perfetta trovare interna devozione e amore senza lacrime, come gli angeli. Nella [restante] parte, appagamento né minore né maggiore del giorno precedente.
14. a. l. d. [Messa del] giorno
Domenica [30 marzo] - Prima della messa, in camera, in cappella durante il preparazione, molte lacrime. Durante tutta la celebrazione, grande abbondanza di esse; e sono molto intense anche dopo.

In questo spazio di tempo mi pare che l'umiltà, la riverenza, l'ossequio non devono essere timorosi ma amorosi. Questo mi penetra talmente nell'anima che ripeto con insistenza: "Concedimi umiltà amorosa, e così pure riverenza e ossequio"; e a tali parole ricevo nuove visite. Lo stesso [avviene] quando respingo le lacrime per prestare attenzione a questa umiltà amorosa, ecc. Poi, durante il giorno, provo molta gioia nel ricordare tutto questo; e capisco che non dovevo fermarmi qui, ma che in futuro era necessario fare lo stesso [anche] con le creature, cioè [usare] umiltà amorosa, ecc.; a meno che, in qualche circostanza, non esiga [diversamente] l'onore di Dio nostro Signore, [per non meritare] quanto dice il vangelo di oggi: "Similis ero vobis mendax" In questi momenti, diverse volte vedo l'essere divino in figura circolare, come in precedenza.

15. .l. d. [Messa del] giorno
Lunedì [31 marzo] - Durante e dopo la messa, lacrime che terminano in riverenza amorosa, ecc.; di tanto in tanto capisco che non è in mia facoltà [avere] né amore né riverenza, ecc.
- [Messa del] giorno
16. l. Martedì [1 aprile] - Nella messa molte lacrime che terminano in umiltà amorosa, ecc.; mi sembra che per averla [questa umiltà] nel Sacrificio è necessario che faccia profitto in essa durante tutto il giorno, senza distrarmi.

- [Messa del] giorno
17. a. l. Mercoledì [2 aprile] - Nell'orazione consueta, in camera, in cappella, nell'indossare i paramenti, lacrime. Durante la messa, ancora lacrime in grande abbondanza.

In questi vari momenti, più volte visione dell'essere divino, che talora ha come termine il Padre in figura circolare, con molti lumi e conoscenze interiori. Nei momenti di più chiara conoscenza e di maggiori visite mi pare che devo essere ugualmente contento anche quando non mi è concesso il dono delle lacrime, e che devo ritenere per meglio ciò che Dio nostro Signore decide di fare o preferire, cioè visitarmi o no. In alcuni momenti in cui non sono molto visitato, questo mi pare così perfetto che dispero o temo di poter ottenere una simile grazia. Poi in un altro momento di grandi visite mi sembra di essere soddisfatto, cioè che sia giusto ritenere miglior cosa non essere visitato da Dio nostro Signore quando la visita mi viene a mancare o perché trascurato di dispormi e di aiutarmi lungo tutto il giorno, o perché do retta ad alcuni pensieri che mi distraggono dalle sue parole, [quelle] del Sacrificio o [direttamente] di sua divina maestà. Così mi pare che sia meglio non essere visitato quando commetto simili infedeltà; ed è Dio nostro Signore - il quale mi ama più di quanto non ami me stesso - che dispone in tal modo per mio maggior profitto spirituale. Quindi per essere visitato devo camminare diritto non solo nel Sacrificio [della messa], ma

durante l'intera giornata. Tutto ciò corrisponde a quanto avevo intuito i giorni scorsi circa queste e simili intelligenze, così numerose e sottili che non trovo né memoria né intelletto capaci di poterle riferire o spiegare.

- [Messa del] giorno
18. Giovedì [3 aprile] - Non ho lacrime, né prima della messa, né durante, né dopo; terminata la celebrazione mi trovo però assai contento senza di esse, e con affetto, ritenendo che Dio nostro Signore lo fa per mio maggior bene.
- [Messa del] giorno
19. a. l. Venerdì [4 aprile] - Lacrime prima della messa; in abbondanza anche durante la celebrazione, con molte intelligenze e sentimenti interiori, come era avvenuto prima di essa. Non riuscendo a trovare riverenza e ossequio amoroso si deve cercare un ossequio timoroso guardando alle proprie mancanze: così si può arrivare a quello amoroso.
- [Messa del] giorno
20. a. l. Sabato [5 aprile] - Prima della messa, lacrime. Molte anche durante la celebrazione.
- [Messa del] giorno
21. a. l. d. Domenica [6 aprile] - Lacrime prima della messa. Durante la celebrazione, dopo la lettura del Passio, lacrime copiose e continue che mi portano a conformare la mia volontà a quella divina. Lo stesso avviene al termine della messa.
- [Messa del] giorno
22. l. Lunedì [7 aprile] - Durante la messa, per un lungo tratto, lacrime abbondanti: sono portato a conformarmi alla volontà divina.
- [Messa del] giorno
23. l. Martedì [8 aprile] Durante la messa, lacrime.
24. l. Mercoledì [9 aprile] Durante la messa, lacrime.
25. Giovedì [10 aprile] Senza lacrime.
26. [11 aprile: venerdì santo]
27. [12 aprile: sabato santo]
- [Messa del] giorno
28. l. d. Domenica di Pasqua [13 aprile] Durante la messa, molte lacrime; dopo di essa, ancora lacrime.
- [Messa del] giorno
29. Lunedì [14 aprile] - Molto calore interno ed esterno, che mi sembra piuttosto soprannaturale; senza lacrime.
- [Messa del] giorno
30. Martedì [15 aprile] - Senza notevole consolazione, né desolazione; senza lacrime.
- [Messa del] giorno
31. .l. d. Mercoledì [16 aprile] - Durante la messa, molte lacrime. Dopo, lacrime.
- [Messa del] giorno
32. a. l. d. Giovedì [17 aprile] - Prima e dopo la messa, lacrime. Molte anche durante la celebrazione.
- [Messa del] giorno
33. l. Venerdì [18 aprile] - Durante la messa, lacrime.

34. a. l. [Messa del] giorno
Sabato [19 aprile] ~ Lacrime durante la messa e prima.
35. a. l. Domenica [20 aprile] - Lacrime durante la messa e prima.

Preparare

36. a. l. [Messa di nostra] Signora
Lunedì [21 aprile] ~ Lacrime durante la messa e prima.

Cominciare, perché pochi giorni fa l'ho tralasciato.

37. a. l. d. [Messa dei] santi
Martedì [22 aprile] - Prima della messa e dopo, lacrime. Durante la celebrazione [lacrime] copiose e continue.

38. Mercoledì [23 aprile] - Senza lacrime.

L'ho tralasciato fin qui, inclusive.

39. Giovedì [24 aprile] - Senza lacrime.

- [Messa di] s. Marco
30 [bis]..a l. Venerdì [25 aprile] - Lacrime durante la messa e prima.

- [Messa dello] Spirito Santo
31 [bis]. Sabato [26 aprile] - Senza lacrime.

- [Messa del] giorno
32 [bis]. a l. Domenica [27 aprile] - Lacrime durante la messa e prima.

- [Messa della] Trinità
33 [bis]. a. l. Lunedì [28 aprile] - Lacrime durante la messa e prima.

- 34 [bis]. l Martedì [29 aprile] - Lacrime.

- 35 [bis]. l Mercoledì [30 aprile] - Lacrime.

- 36 [bis]. l Giovedì [1 maggio] - Lacrime.

- 37 [bis]. Venerdì [2 maggio] - Senza lacrime.

- 38 [bis]. l Sabato [3 maggio] - Lacrime.

- 39 [bis]. l Domenica [4 maggio] - Lacrime.

40. l Lunedì [5 maggio]

41. l Martedì [6 maggio] Mi pare con lacrime.

42. Mercoledì [7 maggio]

43. Giovedì [8 maggio] Mi pare senza lacrime.

44. Venerdì [9 maggio]

45. l Sabato [10 maggio] - Nella messa, molte lacrime.

46. a. l Domenica [11 maggio] - Prima della messa, lacrime. Durante la celebrazione, ancora lacrime, abbondanti e continue, con loquela interiore della messa. Questa tanto più mi sembra dono di Dio in quanto l'ho domandata proprio oggi, perché durante tutta la settimana o trovo [solo] la loquela esterna o non la trovo affatto; ma quella interiore assai poco. Sabato scorso però trovo con un po' più di chiarezza. Lo stesso [è avvenuto,] in tutte le messe della settimana: benché non molto favorito del dono delle lacrime, provo maggiore pace e contentezza durante tutta la celebrazione per il gusto che mi proviene dalla loquela e dalla devozione, di quando alcune altre volte avevo lacrime in parte della messa. Ma quelle di oggi mi sembrano molto, proprio molto diverse da tutte le altre del passato: fluiscono infatti così lentamente, interiori, soavi, silenziose e senza forti mozioni, da far pensare che vengano dal profondo, pur non riuscendo a spiegarlo; e ci sia nella loquela interiore che in quella esterna. Tutto mi stimola all'amore divino e al dono della loquela concessomi da Dio; con tanta armonia interiore che accompagna la loquela interna da non poterla esprimere.

QUESTA DOMENICA PRIMA DELLA MESSA
COMINCIO E PROONGO DI PROSEGUIRE
A OCCUPARMI DELLE COSTITUZIONI

- [Messa] di tutti i Santi
47. .l. d. unedì [12 maggio] - Molte lacrime durante la messa. Lacrime anche dopo la celebrazione. Tutte sono come quelle di ieri, con lo stesso grande gusto per la loquela interiore, quasi un accostamento o ricordo della loquela o musica celeste. Aumenta la devozione e l'affetto, accompagnati da lacrime, quando rifletto che sento e capisco per un dono di Dio.
- [Messa di] s. Sebastiano
48. .a. l d Martedì [13 maggio] - Prima e dopo la messa, lacrime. Molte anche durante la celebrazione. Loquela interiore meravigliosa e in aumento più delle altre volte.
- [Messa della] Concezione [di nostra] Signora
49. .a. l. Mercoledì [14 maggio] - Prima della messa, lacrime. Poi, durante la celebrazione, molte lacrime accompagnate dalla solita loquela interiore.
- [Messa del] Nome di Gesù
50. Giovedì [15 maggio] - Senza lacrime e con qualche loquela. Sono disturbato da qualcuno che fischieta, ma non per questo mi inquieto.
- [Messa dello] Spirito Santo
51. a. l Venerdì [16 maggio] - Lacrime prima della messa; molte anche durante la celebrazione, con loquela.
- [Messa della] Trinità
52. a. l Sabato [17 maggio] - Prima della messa, lacrime; molte e continue anche durante la celebrazione, con meravigliosa loquela interiore.
- [Messa del] giorno
53. Domenica [18 maggio] - Senza lacrime e con qualche loquela; senza forze fisiche e senza alcun turbamento.
- [Messa delle] Litanie [Maggiori]
54. l. Lunedì [19 maggio] - Con lacrime e loquela.
- [Messa di] Tutti i Santi

55. Martedì [20 Maggio] - Senza lacrime e senza turbamento; qualche accenno di loquela.
- [Messa di nostra] Signora
56. Mercoledì [21 maggio] - Senza lacrime e con abbondante loquela.
- [Messa dell'] Ascensione
57. .a. l. Giovedì [22 maggio] - Prima della messa, in camera e in cappella, molte lacrime. In gran parte della messa niente lacrime e abbondante loquela. Però mi insorgono dubbi circa il gusto e la soavità che l'accompagnano: potevano anche provenire da cattivo spirito dal momento che era cessato il dono spirituale delle lacrime. Procedendo un po' più avanti mi accorgo di compiacermi eccessivamente del tono della loquela, e [quasi] del timbro [della voce], senza prestare molta attenzione al significato delle parole e della loquela [stessa]. Questa riflessione è accompagnata da molte lacrime. Più volte mi sembra di venire istruito sul come devo comportarmi, e spero [di avere] sempre maggiori dilucidazioni per il futuro.
- [Messa dell'] Ascensione
58. .l. Venerdì [23 maggio] - Con lacrime.
- [Messa dello] Spirito Santo
59. Sabato [24 maggio] - Senza lacrime.
- 40 [bis]. a. l. Domenica [25 maggio] - Prima della messa, molte lacrime. In camera e in cappella, ancora lacrime. Durante la celebrazione, lacrime abbondanti e continue, con tutte e due le [forme di] loquela, meravigliose.
- [Messa dell'] Ascensione
- 41 [bis]. l. Lunedì [26 maggio] - Nella messa lacrime e loquela interna.
- [Messa dell'] Ascensione
- 42 [bis]. a. l. Martedì [27 maggio] - Prima della messa, lacrime. Durante la celebrazione, lacrime in abbondanza con loquela interna in aumento.
- [Messa dell'] Ascensione
- 43 [bis]. .a l d. Mercoledì [28 maggio] - Prima e dopo la messa, lacrime. Durante la celebrazione, lacrime abbondanti e loquela interiore meravigliosa.
- [Messa dell'] Ascensione
- 44 [bis]. a l d. Giovedì [29 maggio] - Prima, durante e dopo la messa, lacrime.
- 45 [bis]. Venerdì [30 maggio] Senza lacrime.
- 46 [bis]. l. Sabato [31 maggio] Con lacrime.
- 47 [bis]. l. Domenica [1 giugno] - Con lacrime.
- 48 [bis]. Lunedì [2 giugno] - Senza lacrime.
- 49 [bis]. Martedì [3 giugno] Senza lacrime.
- 50 [bis]. .l. Mercoledì [4 giugno] Lacrime abbondanti e continue.
- 51 [bis]. Giovedì [5 giugno] - Senza lacrime.
- 52 [bis]. Venerdì [6 giugno] - Senza lacrime.
- 53 [bis]. Sabato [7 giugno] - Senza lacrime.

- [Messa della] Trinità
54 [bis]. a. l. Domenica [8 giugno] - Lacrime in camera e in cappella prima della messa. Durante la celebrazione, lacrime abbondanti e continue.
- [Messa della] Trinità
55 [bis]. .l. d.Lunedì [9 giugno] - Durante la messa, lacrime in continuazione. Dopo, ancora lacrime.
- [Messa della] Trinità
56 [bis]. .l d.Martedì [10 giugno] - Lo stesso.
- [Messa della] Trinità
57 [bis]. Mercoledì [11 giugno] - Senza lacrime.
- Corpus Domini
58 [bis]. Giovedì [12 giugno] - Senza lacrime.
- [Messa del] Corpus Domini
59 [bis]. Venerdì [13 giugno] - Senza lacrime.
- [Messa del] Corpus Domini
60. 1 Sabato [14 giugno] - Con lacrime.
- [Messa del] giorno
61. Domenica [15 giugno] - Senza lacrime.
- [Messa del] Corpus Domini
62. 1 Lunedì [16 giugno] - Lacrime abbondanti e continue.
- [Messa del] Corpus Domini
63. .a. l. Martedì [17 giugno] - Lacrime prima della messa, in camera e in cappella. Durante la celebrazione, lacrime abbondanti e continue.
- [Messa del] Corpus Domini
64. 1 Mercoledì [18 giugno] - Con lacrime.
- [Messa del] Corpus Domini
65. .a. Giovedì [19 giugno] - Prima della messa, in camera e in cappella, lacrime. Durante la celebrazione, niente lacrime.
- [Messa dello] Spirito Santo
66. Venerdì [20 giugno] - Senza lacrime.
- [Messa della] Trinità
67. 1 Sabato [21 giugno] - Con lacrime.
- [Messa del] giorno
68. 1 Domenica [22 giugno] - Con lacrime.
- [Messa della] Trinità
69. a. l. Lunedì [23 giugno] - Durante la messa lacrime abbondanti e continue. Prima, in camera e in cappella, lacrime.
- [Messa di s. Giovanni] Battista
70. a l. Martedì [24 giugno] - Prima della messa, in camera e in cappella, molte lacrime. Durante la celebrazione, lacrime molto abbondanti e continue.
- [Messa di s. Giovanni] Battista

71. l. d. Mercoledì [25 giugno] - Durante la messa, lacrime abbondanti e continue; così pure dopo.
[Messa di s. Giovanni] Battista
72. l. Giovedì [26 giugno] - Con lacrime.
73. .a. Venerdì [27 giugno] - Prima della messa, lacrime. Durante la celebrazione, quasi senza lacrime.
74. .a. Sabato [28 giugno] - Prima della messa, lacrime; durante, come se non ne avessi.
75. .a. Domenica [29 giugno] - Prima della messa, lacrime; durante la celebrazione niente lacrime.
[Messa della] Trinità
76. a. l. d. Lunedì [30 giugno] - Prima, durante e dopo la messa, lacrime abbondanti.
[Messa della] Trinità
77. a. l. Martedì [1 luglio] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
V isitazione. [Messa di] nostra Signora
78. a. l. d. Mercoledì [2 luglio] - Prima, durante e dopo la messa, lacrime abbondanti.
[Messa delle] 5 Piaghe
79. .a. Giovedì [3 luglio] - Prima della messa, in camera e in cappella, molte lacrime. Durante la celebrazione, senza lacrime.
[Messa della] Trinità
- 40 [bis]. a. l. d. Venerdì [4 luglio] - Prima della messa, in camera e in cappella, e durante la celebrazione, grande abbondanza di lacrime. Dopo la messa, ancora lacrime.
- 41 [bis]. l. Sabato [5 luglio] - Con lacrime.
- 42 [bis]. Domenica [6 luglio] - Senza lacrime.
- 43 [bis]. Lunedì [7 luglio] - Senza lacrime.
- 44 [bis]. .a. l. Martedì [8 luglio] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
- 45 [bis]. Mercoledì [9 luglio] Senza lacrime.
- 46 [bis]. Giovedì [10 luglio] Non so.
- 47 [bis]. a. l. d. Venerdì [11 luglio] - Prima della messa, durante e dopo, lacrime in grande abbondanza. Tutto mi porta a non trovare soddisfazione che nello stesso Signore.
- 48 [bis]. .a. l. Sabato [12 luglio] - Prima e durante la messa, grande abbondanza di lacrime, e uno stare con il Signore.
- 49 [bis]. Domenica [13 luglio] - Senza lacrime.
- 50 [bis]. .a. l. Lunedì [14 luglio] Lacrime durante la messa e prima.
- 51 [bis]. l. Martedì [15 luglio] Con lacrime.
- 52 [bis]. Mercoledì [16 luglio] - Senza lacrime.

- 53 [bis]. Giovedì [17 luglio] - Senza lacrime.
- 54 [bis]. l Venerdì [18 luglio] - Con lacrime.
- 56 [bis]. a. l.Sabato [19 luglio] - Prima e durante la messa, lacrime abbondanti e continue.
- 57 [bis]. a. l.Domenica [20 luglio] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
- 58 [bis]. Lunedì [21 luglio] Quasi senza lacrime.
- 59 [bis]. .a. Martedì [22 luglio] Prima della messa, lacrime; durante, quasi senza.
- 60 [bis]. a. l.Mercoledì [23 luglio] - Prima della messa e durante, grande abbondanza di lacrime; dopo, lacrime.
- 61 [bis]. .a. Giovedì [24 luglio] - Prima della messa, molte lacrime; durante la celebrazione, niente lacrime.
- 62 [bis]. .a. Venerdì [25 luglio] - Molte lacrime prima della messa; nessuna durante la celebrazione.
- 63 [bis]. l. d.Sabato [26 luglio] - Molte lacrime durante la messa e dopo.
- 64 [bis]. a. l. d. Domenica [27 luglio] - Prima della messa, durante e dopo, molte lacrime.
- 65 [bis]. a. l.Lunedì [28 luglio] - Prima e durante la messa, lacrime in grande abbondanza.
- 66 [bis]. a. l. d. Martedì [29 luglio] - Prima, durante e dopo la messa, molte lacrime.
- 67 [bis]. a. Mercoledì [30 luglio] - Prima della messa, lacrime; durante, niente lacrime.
- 68 [bis]. a. l. d. Giovedì [31 luglio] - Prima, durante e dopo la messa, lacrime in grande abbondanza.
- 69 [bis]. a. Venerdì [1 agosto] - Prima della messa, lacrime; durante, niente lacrime.
- 70 [bis]. a. l Sabato [2 agosto] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
- 71 [bis]. l Domenica [3 agosto] - Durante la messa, molte lacrime.
- 72 [bis]. a. l Lunedì [4 agosto] - Prima della messa, lacrime. Durante la celebrazione, lacrime molto abbondanti e continue con frequente perdita della parola.
- 73 [bis]. a. l.Martedì [5 agosto] - Prima della messa, molte lacrime; durante la celebrazione, alcune volte.
- 74 [bis]. Mercoledì [6 agosto] - Senza lacrime.
- 75 [bis]. a. l Giovedì [7 agosto] - Prima e durante la messa, molte [lacrime]
- 76 [bis]. .a. Venerdì [8 agosto] - Prima della messa, lacrime; durante, senza lacrime.
- 77 [bis]. l Sabato [9 agosto] - Molte lacrime durante la messa.
- 78 [bis]. Domenica [10 agosto] - Non mi ricordo.
- 79 [bis]. a l d Lunedì [11 agosto] - Durante la messa, molte lacrime. Prima e dopo di essa, lacrime.
80. a. l Martedì [12 agosto] - Durante la messa, molte lacrime. Prima, lacrime.
81. Mercoledì [13 agosto] - Senza lacrime.

82. Giovedì [14 agosto] - Senza lacrime.
83. Venerdì [15 agosto] - Senza lacrime.
84. l Sabato [16 agosto] - Durante la messa, lacrime.
85. a. l Domenica [17 agosto] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
89. Lunedì [18 agosto] - Senza lacrime.
90. l Martedì [19 agosto] - Durante la messa, lacrime.
91. a. l Mercoledì [20 agosto] - Prima della messa, lacrime; durante, molte lacrime.
92. a. l. Giovedì [21 agosto] - Prima della messa, in camera e fuori, grande abbondanza di lacrime. Durante la messa, lo stesso e in continuazione.
93. a. l. Venerdì [22 agosto] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
94. a. Sabato [23 agosto] Prima della messa, molte [lacrime]; durante, senza lacrime.
- In questo periodo sono stato infermo e senza dir messa
100. .a. l. Venerdì [29 agosto] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
101. .a l d. Sabato [30 agosto] - Prima della messa, dopo e durante, molte lacrime.
102. .a l d. Domenica [31 agosto] - Lo stesso: [lacrime] continue e in grande abbondanza.
103. .a. Lunedì [1 settembre] - Prima della messa, molte lacrime; durante, niente lacrime.
104. .a l. Martedì [2 settembre] - Prima della messa molte lacrime; durante la celebrazione, qualche lacrima.
105. .l d. Mercoledì [3 settembre] - Durante la messa, molte lacrime. Dopo, lacrime.
106. .a l d. Giovedì [4 settembre] - Prima, dopo, e durante la messa, grande abbondanza di lacrime.
107. Venerdì [5 settembre] - Senza lacrime.
108. a. l. Sabato [6 settembre] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
109. Domenica [7 settembre] - Senza lacrime.
110. a. l Lunedì [8 settembre] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
110. l Martedì [9 settembre] - Alcune lacrime.
111. .a. l d. Mercoledì [10 settembre] - Prima della messa, durante e dopo, molte lacrime.
112. a. l. d. Giovedì [11 settembre] - Prima della messa, durante e dopo, molte lacrime.
113. .a l d. Venerdì [12 settembre] - Lo stesso.
114. .a l. Sabato [13 settembre] - Prima e durante [la messa], molte lacrime.
115. .a l. Domenica [14 settembre] - Lo stesso.

116. .a l. Lunedì [15 settembre] - Lo stesso.
117. .a l. Martedì [16 settembre] - Lo stesso.
118. .l d. Mercoledì [17 settembre] - Durante la messa e dopo, molte lacrime.
119. .a l. Giovedì [18 settembre] - Prima e durante la messa, molte lacrime.
120. .a l d. Venerdì [19 settembre] - Prima, durante e dopo[la messa], molte lacrime.
121. .a l. Sabato [20 settembre] - Prima e durante [la messa], molte lacrime.
122. a Domenica [21 settembre] - Prima della messa, molte [lacrime].
123. a Lunedì [22 settembre] - Prima della messa, grande abbondanza di lacrime.
124. .a l. Martedì [23 settembre] - Prima della messa, grande abbondanza di lacrime; durante, a più riprese.
125. .d. Mercoledì [24 settembre] - Dopo la messa, e la sera, lacrime.
126. .a. Giovedì [25 settembre] - Prima della messa, grande abbondanza di lacrime.
127. a l d Venerdì [26 settembre] - Prima e durante la messa, molte lacrime; dopo, lacrime.
128. a l Sabato [27 settembre] - Prima e durante [la messa], molte [lacrime].
129. a l Domenica [28 settembre] - Prima e durante [la messa], molte [lacrime].
130. a l Lunedì [29 settembre] - Prima [della messa], molte [lacrime]; durante [la messa], lacrime.
131. a l Martedì [30 settembre] - Prima e durante [la messa], molte lacrime.

1. a l Il giorno di mercoledì, primo di ottobre prima e durante [la messa], molte [lacrime].
2. a l Giovedì, prima e durante [la messa], molte [lacrime].
3. a l Venerdì, prima e durante [la messa], molte [lacrime].
- Qui comincia l'uso dei puntini [sulle lettere] e si tralasciano quelli impiegati prima
4. â l d. Sabato, prima [della messa] .O. C. Y.; durante [la messa], grande abbondanza di lacrime; dopo [la messa], lacrime.
5. â l d. Domenica, prima O. C. Y.; durante [la messa], grande sovrabbondanza di lacrime, in continuazione, con timore di perdere la vista; ripetutamente mi viene a mancare la parola. Dopo [la messa], lacrime.
6. â l Lunedì, prima O. C. Y.; durante [la messa] grande abbondanza di lacrime, in continuazione, con timore di perdere la vista.
7. â l Martedì, prima O. C. Y.; durante [la messa], grande abbondanza di lacrime, in continuazione, e avverto un pericolo per la vista.
8. a l d. Mercoledì, prima O.; durante e dopo [la messa], grande abbondanza di lacrime, in continuazione, per tutto [il tempo].

9. â. Giovedì, prima della messa O. C. Y., con lacrime molto abbondanti.
10. a. l. Venerdì, prima [della messa] molte [lacrime], .O.; durante [la messa] alcune [lacrime].
11. .a l d. Sabato, prima .O.; durante e dopo [la messa], molte lacrime.
12. ä l. d. t. Domenica, prima .C. Y.; durante [la messa], molte; poi, la sera, molte.
13. l. Lunedì, durante la messa, molte [lacrime].
14. ä. Martedì .C. Y., molte [lacrime].
15. l. Mercoledì, fino a metà messa, calore e desiderio di lacrime; poi, dopo aver riflettuto e visto con chiarezza che Dio vegliava su quei desideri, lacrime che continuano per tutto il resto della messa.
16. a l d. Giovedì, prima .Y.; durante e dopo la messa, molte [lacrime].
17. .a l d. Venerdì, prima .C.; durante e dopo la messa, molte [lacrime].
18. a. l. Sabato, prima C.; durante la messa, alcune [lacrime].
19. ä l. d. Domenica, prima C. Y.; durante la messa, molte [lacrime].
20. ä l d. Lunedì, prima C. Y.; durante e dopo la messa, grande abbondanza di lacrime.
21. ä l d. Martedì, C. Y., durante e dopo la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione; timore per gli occhi; chiedo di sentirmi soddisfatto anche quando non mi vengono le lacrime, senza avere pensieri contrari, ecc.
22. â l d. Mercoledì, O. C. Y., durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione; dopo la messa, lacrime.
23. â l d. Giovedì, prima .O C. Y; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione; dopo la messa, lacrime.
24. .a l. Venerdì, prima O.; durante la messa, molte [lacrime].
25. â l. Sabato, prima O. C. Y.; durante la messa, alcune [lacrime].
26. â l d. Domenica, prima .O. C. Y.; durante la messa, molte [lacrime].
27. ä l. Lunedì, prima .C. Y.; durante la messa, molte [lacrime].
28. .a l d. Martedì, prima .Y.; durante la messa, molte [lacrime]; dopo la messa, lacrime.
29. .â l d. Mercoledì, prima .O. C. Y.; durante e dopo la messa, molte [lacrime], in continuazione.
30. â l. Giovedì, prima O C Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.
31. .â. l. d. Venerdì, prima .O. C. Y.; durante e dopo la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.

-
1. â l. Sabato, primo giorno di novembre; prima .O. C. Y.; durante la messa, grande sovrabbondanza di lacrime, in continuazione.
2. â l. Domenica, prima .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.

3. â l d. Lunedì, prima .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione; dopo la messa, lacrime.
4. ä l Martedì, prima .O. C.; durante la messa, molte [lacrime].
5. ä l Mercoledì, prima .C. Y.; durante la messa, lacrime.
6. a l d Giovedì, prima .O. Y; durante e dopo la messa, molte [lacrime].
7. ä l Venerdì, prima .O. Y; durante la messa, molte [lacrime], in continuazione.
8. â l d Sabato, prima .O. C. Y.; durante la messa, molte [lacrime], in continuazione; dopo, lacrime.
9. ä l Domenica, prima .C. Y.; durante la messa, molte [lacrime].
10. â l d Lunedì, prima .O. C. Y.; durante la messa e dopo, grande abbondanza di lacrime.
11. â l Martedì, O C Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.
12. ä l Mercoledì, .C. Y.; durante la messa alcune [lacrime].
13. ä Giovedì, prima O. C
14. ä l d. Venerdì, prima .O. C; durante e dopo la messa, molte [lacrime].
15. ä. l. d. Sabato, prima .C. Y.; durante e dopo la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.
16. â l d Domenica, prima O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, e così pure dopo.
17. ä. l. Lunedì, prima .O. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, in continuazione.
18. .a. Martedì, prima .O.
19. a. l. Mercoledì, prima O.; durante la messa, molte [lacrime].
20. a l d Giovedì, prima .C.; durante e dopo la messa, molte lacrime.
21. â l Venerdì, prima .O. C. Y.; durante la messa, lacrime e perdita della parola.
22. â l d Sabato, prima .O. C Y.; durante la messa e dopo, molte [lacrime].
23. â l d Domenica, prima .O. C. Y.; durante la messa, grande sovrabbondanza di lacrime e diverse volte perdita della parola; dopo la messa, lacrime.
24. â l Lunedì, prima .O. C. Y.; durante la messa, molte [lacrime].
25. l d. Martedì, durante la messa, molte lacrime; dopo la messa, lacrime.
Non dico [messa].
27. ä l d Giovedì, prima .C. Y.; durante la messa, molte [lacrime]; dopo la messa, lacrime.
28. â l d Venerdì, prima .O C. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, e così pure dopo.
29. â l d Sabato, prima .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, e così pure dopo.

30. ä l d Domenica, prima .O. C.; durante la messa, lacrime; così pure dopo [la messa] e la sera.
-
1. â l d Lunedì, primo dicembre; prima .O. C. Y.; durante la messa, molte [lacrime]; così pure dopo, e la sera.
2. ä l d Martedì, prima .O. Y.; durante la messa, grande abbondanza di lacrime, e così pure dopo.
3. a Mercoledì, prima .O.
4. ä l d Giovedì, prima .O. Y; durante e dopo la messa, molte [lacrime].
5. ä l d Venerdì, prima .O. Y; durante la messa, alcune [lacrime]; dopo la messa, lacrime.
6. â l d Sabato, prima .O. C. Y; durante la messa, lacrime; poi, la sera, molte [lacrime].
7. a l Domenica, prima .C.; durante la messa, molte [lacrime].
8. ä l d Lunedì, O. C; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [così pure] dopo.
9. ä l d Martedì, .C. Y; durante la messa, molte [lacrime]; [così pure] dopo.
10. â l Mercoledì, .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime].
11. â l d Giovedì, .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; poi, la sera.
12. â l d Venerdì .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza; [così pure] dopo.
13. â l d Sabato .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza; [così pure] dopo.
14. â l d Domenica .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza; [così pure] dopo.
15. ä l Lunedì C Y.; durante la messa, molte [lacrime].
16. ä l Martedì .C Y; durante la messa, lacrime.
17. â l Mercoledì O C Y; durante la messa, lacrime.
18. ä l d Giovedì .C Y.; durante la messa, molte [lacrime]; [così pure] dopo.
19. a l Venerdì .C.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime].
20. ä l Sabato .C Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
21. ä l d Domenica C Y.; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
- a C. non celebriamo la messa
- a C » » » »
- a C » » » »
25. ä ll. d Giovedì .C. Y.; durante la messa, lacrime; C. Y. durante la [seconda] messa, molte lacrime; nella terza [messa], alcune [lacrime] ; poi, in camera, lacrime.
26. ä Venerdì .C. Y.
27. ä l d Sabato .O. C. Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.

28. ä l d Domenica C Y.; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
29. â l d Lunedì .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
30. â l d Martedì .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
31. â l d Mercoledì .O. C. Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.

1. â l Primo gennaio [1545] Giovedì .O. C; durante la messa, lacrime.
In questo periodo non dico messa. Tutti i giorni, eccetto uno, lacrime.
11. â l d Domenica, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
12. â l d Lunedì, prima 0 C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
Non dico messa
20. â l Martedì, prima O. C Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime].
21. ä l Mercoledì, prima .C Y.; durante la messa, lacrime.
22. ä l d Giovedì, prima C Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
23. l Venerdì, durante la messa, grande abbondanza [di lacrime].
24. â l d Sabato, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
25. ä l Domenica, prima .C Y.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime].
In questo frattempo non dico la messa.

1. â l d Primo febbraio, Domenica, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
2. â l d Lunedì, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
3. a l d Martedì, prima .O.; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
4. â l d Mercoledì, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
5. â l d Giovedì, prima .O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
6. â l d Venerdì, prima .O C Y; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
7. â l d Sabato, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
8. ä l d Domenica, prima C Y; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.

9. a l d Lunedì, prima .Y.; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
10. ä l d Martedì, prima O C; durante la messa, molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
11. â l d Mercoledì, prima .O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
12. â l d Giovedì, prima O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] la sera e dopo.
13. â d Venerdì, prima O C Y, e la sera; [lo stesso] dopo.
14. a l Sabato, .C Y.; durante la messa, molte [lacrime].
15. ä l d Domenica, C Y; durante la messa, e dopo.
16. â l d Lunedì O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime], in continuazione; [lo stesso] dopo.
17. â l d Martedì, C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
-
18. â l d Mercoledì di quaresima, .O C. Y; durante la messa grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
19. â l d Giovedì, O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
20. â l d Venerdì O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
21. â l d Sabato, O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime]; [lo stesso] dopo.
22. â l d Domenica, O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
23. â l d Lunedì, O C Y; durante la messa, e dopo.
24. â l d Martedì, O C Y; durante la messa molte [lacrime]; [lo stesso] dopo.
25. â l d Mercoledì, O C Y; durante la messa e dopo.
26. â l d Giovedì, O C Y; durante la messa grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.
27. â l d Venerdì, O C Y; durante la messa, grande abbondanza [di lacrime] in continuazione; [lo stesso] dopo.